

Lucio Vranca

LA SAGRA DELL'ULIVO: TRENT'ANNI DI VITA

Premessa storica sul contesto
socio-ambientale di Finale



LA SAGRA DELL'ULIVO: TRENT'ANNI DI VITA

PREFAZIONE

“Il nostro presente è costruito sulle fondamenta del passato”

(Marcel Proust)

Lo studio costituisce un tentativo di individuare, seppure a grandi linee, le fasi delle trascorse edizioni della *Sagra dell'ulivo* che ha fatto la storia di Finale e vuole essere un contributo per la costruzione di un profilo più sicuro dell'identità storico – culturale ed economica del paese.

Il quadro ricostruito scaturisce da una lunga indagine di comparazione e, direi quasi di incastro, di elementi provenienti da fonti orali più disparate. Il materiale recuperato a fatica, di certo non ottimale per una trattazione organica, i dati sparsi e frammentari, hanno comportato un impegno piuttosto gravoso che, comunque, non ha scoraggiato l'autore fermamente convinto che questa vivace manifestazione folkloristica rappresenti una valida ragione per una riflessione sul ruolo di aggregazione e di effettiva crescita culturale.

L'iniziativa costituisce un punto di partenza abbastanza consistente e offre dei punti di riferimento senza dubbio sicuri per una più approfondita conoscenza dei costumi e delle strutture agrarie del paese.

Il libro, pertanto, si pone come finalità primaria quella di fermare sulla carta una tradizione che si trasmetteva per anni in forma orale e che per questo rischiava di essere perduta. L'indagine è soprattutto indirizzata alle giovani generazioni perché conservino memoria di un aspetto, non certo secondario, delle tradizioni popolari del loro paese; in quest'ottica il loro recupero non può essere inteso come operazione di pura natura erudita.

Il senso della ricerca acquista validità solo in quanto tende ad evidenziare ciò che di una cultura locale vive ed opera nel contesto sociale contemporaneo e a sollecitare l'attualizzazione di abitudini, modi di essere che costituiscono ancora oggi valori la cui sopravvivenza è fondamentale per il ripristino di una vita associata solidale.

Comprendere e valorizzare appieno la vocazione del nostro paese che crede ancora nella semplicità e nella genuinità della campagna, con i suoi profumi, i suoi sapori e i suoi colori, permette ai nostri giovani di conservare un forte legame con le proprie radici culturali: legame indispensabile al miglioramento della società in cui viviamo.

“Ogni colore che noi vediamo nasce dall'influenza del suo vicino”

(Claude Monet)

Rosalia Musotto

LE RAGIONI

Introduzione

L'Associazione Pro-Loco, istituita con atto del 18 maggio 1959 dal Notaio Dr. Giuseppe Collosi di Pollina, è sempre stata gestita dal Presidente Prof. Fertitta. La sede sociale era in Via Adelasia a Pollina, luogo abbandonato da tempo perché ritenuto non più idoneo come Ufficio turistico.

All'interno del monolocale, venivano conservate le testimonianze cartacee delle numerosissime iniziative prese, negli anni passati, dall'Associazione che rischiavano di perdersi o andare in rovina.

L'abbandono, la successione degli eventi, il lento ma progressivo deterioramento dei pochi suppellettili dovuto al tempo, hanno reso il locale fatiscente.

Bisognava intervenire subito per salvaguardare quelle preziosità che non meritavano di fare una brutta fine: un frammento di storia della vita pollinese rischiava di scomparire.

Non tutto il materiale si è potuto salvare in quanto conservato in contenitori ormai aggrediti dall'umidità e da altri piccoli esseri viventi. Buona parte del materiale, riguardante la Sagra dell'Ulivo di Finale, fortunatamente è stato salvato.

In qualità di Segretario della Pro-Loco e collaboratore del Prof. Fertitta, ho preso l'iniziativa di catalogare tutto il materiale salvato ed in particolare quello riguardante la Sagra dell'ulivo. Una bella responsabilità, ma tenuto conto della fiducia profusa nei miei confronti dal Presidente, mi sono messo a lavoro rovistando tra quel luridume confuso e scompaginato.

È stato difficile individuare le foto e i documenti da assegnare ad ogni carpetta destinata a contenere gli elementi storici che la Sagra, ogni anno, assicurava. Un lavoro da certosino che ha richiesto un impegno davvero ai limiti dell'arrendevolezza, ma, grazie alla caparbia, l'impegno è stato portato a termine.

Era l'anno 1992, finalmente, la documentazione permetteva di storicizzare la Sagra dell'Ulivo di Finale che già era diventata una festa tradizionale *"paesana"*.

La fiducia del Prof. Fertitta non è stata tradita, ma i periodi bui, in seguito alla sua morte avvenuta il 22/02/99, non sono stati colmati. In me c'era la consapevolezza dell'incapacità di compiere le sue funzioni: l'eredità di un uomo che, in modo sostanziale, metteva a disposizione di tutti il suo patrimonio culturale che rendeva indiscutibile la sua personalità, era gravosa. Il

Prof. Fertitta era l'antropologo di tutto il Distretto di Cefalù, curava i rapporti interpersonali in una maniera impareggiabile da cui traeva i frutti per la realizzazione di supporti culturali che diventavano “ricchezza” di tutti.

LA SVOLTA [^]_^

Il giorno 27 del mese di settembre dell'anno 2000, il sottoscritto ha ricevuto la nomina di Commissario della Pro Loco del Comune di Pollina dall'Azienda Autonoma Provinciale per l'incremento turistico di Palermo.

Si è presentata l'occasione per tentare la “rinascita” della Pro-LoCo in nome della memoria del Professore Fertitta che, per anni, con dedizione l'ha tenuta viva con spirito di sacrificio e nobiltà d'animo. Personalmente volevo dare un contributo di crescita a questa realtà che mi ha adottato con benevolenza per parecchi anni. Mi sono reso conto che sarebbe stato difficile affrontare un percorso che avrebbe richiesto tanto lavoro. Ma il sostegno morale dei pochi ottimisti mi ha incoraggiato ad iniziare il percorso avventuroso.

Alla fine, le elezioni sono state portate a termine il giorno 10/02/2001 ed i risultati hanno reso possibile la nomina del nuovo Presidente della Pro-LoCo nella persona della Dottoressa Marianna Bruno.

La gestione è durata qualche anno ma, per motivi personali, il primo successore del Prof. Fertitta cede il passo al nuovo Presidente, Prof. Giacomo Di Marco eletto, per svolgere l'incarico, il 3 settembre del 2005.

Le prospettive future sembrano rosee, la struttura organizzativa è in atto ed il Comune di Pollina può vantarsi di avere un ente collaborativo che ha il compito di: valorizzare le risorse turistiche che il territorio è in grado di offrire; far conoscere le preziosità artistiche; favorire il turismo contribuendo a migliorare le strutture e rendere maggiormente fruibile la grande risorsa che è il nostro mare.

Per ritornare in tema, aggiungo che la Pro Loco ha anche il compito di promuovere manifestazioni culturali come la Sagra dell'Ulivo che deve essere considerata una “ricchezza” e non un dovere morale nei confronti della comunità locale o una forma di rispetto nei confronti di chi, per anni, ha lottato perché la Sagra non morisse o, infine, essere considerata un fastidio: sarebbe una interpretazione riduttiva. Posso affermare senza timore di smentita che il presente lavoro è il frutto di uno studio che ha avuto, come supporto principale, l'archivio della Pro-LoCo (ordinato anno dopo anno fino alla ventiquattresima Sagra), da me catalogato, dopo avere notato delle preziosità considerevoli.

I ricordi, le testimonianze raccontate dai protagonisti hanno avuto, comunque, un ruolo importante e hanno permesso di completare il racconto fino alla ventinovesima Sagra (i risultati della trentesima li vedremo quest'anno). Credo sia giusto sottolineare che la più importante testimonianza, che mi ha fatto capire con quale animosità si è ripetuta negli anni la Sagra, è stata quella di Mimmo Ventimiglia ideatore e propulsore della tradizione.

L'esigua documentazione scritta esistente, non esclude eventuali errori di date e di nomi anche se l'impegno profuso nella verifica dell'attendibilità delle fonti è stato molto scrupoloso. L'omissione di qualche nominativo non è voluto, ma è la conseguenza di qualche involontaria dimenticanza o una lacuna dovuta alla perdita di una parte del materiale cartaceo.

E' opportuno sottolineare che questo studio è il primo ed è augurabile che sia ritenuto coerente ed organico per l'impostazione e per la sistematicità. Mi auguro che i criteri di ricerca e di indagine storica possano dare impulso all'attività di aggiornamento del libro considerato che la Sagra durerà, ancora, tantissimi anni. Personalmente sono convinto che conquisterà prestigiose mete.

Nutro la speranza che quanto è stato elaborato con pazienza, possa contribuire alla valorizzazione della Sagra che, nello specifico, entra nella cultura locale.

Nella silenziosa attività era incluso anche il lavoro di recupero dei reperti originali conservati qua e là. Materiale donato all'allora Presidente della Pro-Loco Vincenzo Fertitta che tutti ricordiamo con affetto. Attualmente il materiale è custodito dalla signora Fertitta

L'ULIVO: LEGGENDA E STORIA



La mitologia greca racconta che il principe Cecrope (metà uomo e metà serpente) partito dall'Egitto approdò su una spiaggia greca. Dopo aver fondato una città nella regione dell'Attica, non sapeva quale divinità scegliere per dare il nome alla stessa città. Nacque la disputa tra Nettuno (Poseidone) e Minerva (Atena) dei dell'Olimpo. Si ricorse al giudizio di Giove il quale stabilì che avrebbe concesso il dominio a chi avesse creato la cosa più utile all'uomo. Net-

tuno, il dio del mare, percosse la terra con il tridente e ne fece balzare un animale sino allora mai visto, pieno di forza e di ardimento: il cavallo. Minerva, invece, fece nascere dalla terra una pianta, dai rami nodosi e contorti,

con piccoli frutti polposi, il cui succo avrebbe dato agli uomini luce e nutrimento: l'**ULIVO**. A quest'ultima fu assegnata la vittoria e la città fondata da Cecrope fu chiamata Atene. Il culto greco consacrò l'ulivo a Minerva, culto che si trasmise ai Romani i quali lo usarono intrecciato in ramoscelli per premiare i cittadini meritevoli della patria.

LA NASCITA DEGLI ULIVETI A FINALE

La proposta allettante ed ingannevole usata dal Marchese di Geraci, quale "*dominus*" feudale, si basava sul concedere il permesso di innestare gli oleastri che crescevano spontaneamente nei suoi feudi. "*...In questo modo dava origine ad una proprietà promiscua nel senso che il contadino diventava padrone delle sole piante, mentre la terra rimaneva al feudatario*"¹.

La nascita degli immensi e splendidi uliveti del marchesato nel triangolo territoriale Geraci-Castelbuono-San Mauro Castelverde, che comprende Pollina e Finale, risale ai primi del '500 quando in tutta la Val Demone la produzione di olio era consistente.

I coltivatori, oltre a pagare una tassa annua, erano costretti ad usare i trappeti² di proprietà del Marchese dove l'oliva veniva torchiata lievemente tanto da estrarre poco olio. La rimanente parte, a seguito della successiva torchiatura, diventava, per il "*diritto del nozzolo*", ricavato dal feudatario.

Nel 1598 il Marchese di Geraci, divenuto presidente del Regno, vista l'abbondanza di olio, abrogò le norme precedenti e ne promulgò una nuova con la quale permetteva ai padroni di tagliare gli alberi di ulivo³, ma gli alberi di Finale non furono tagliati e lo dimostra il fatto che fino a pochi anni fa il territorio era ricchissimo di piante d'olivo.

¹ Prof.ssa Rosalia Musotto: "*Le origini e la storia*" – Progetto dialetto - Istituto comprensivo "A. Gagini" di Pollina

² A finale esisteva un trappeto che aveva la sede in Via Libertà (dove attualmente esiste il Banco di Sicilia e l'Ottica. La grossa pietra circolare, appartenente al frantoio messo in azione da animali da traino, ha trovato collocazione in diversi posti: prima in Piazza del Popolo, poi sotto il piccolo parco giuochi che fiancheggia la SS 113, attualmente occupa il posto vicino la Torre come se avesse cercato e trovato una collocazione più dignitosa essendo vicina ad una struttura più affine al suo tempo.

³ Bibliografia/Sitigrafia: Eugenio Turri, *Antropologia del paesaggio* – Edizioni di Comunità, Milano Massimo, Venturi-
ni Ferraiolo, *Etiche del paesaggio*.

A memoria d'uomo si può affermare che Finale, prima dello sviluppo strut-



Foto del primo concorso fotografico (1973)

turale e sociale, era una distesa di ulivi secolari che erano la fonte primaria di ricchezza della comunità in crescita. Con l'espansione delle strutture abitative, gli ulivi, fino al 1973 (anno in cui è nata la Sagra), erano numerosi, ma successivamente

hanno ceduto il posto al cemento che ha spazzato via i ricordi e le testimonianze che ci legavano alla lontana storia del marchesato di Geraci.

Oggi la coltivazione dell'ulivo è diminuita drasticamente e spesso ci chiediamo come mai si continua a fare la Sagra. La risposta si leggerà in seguito durante la descrizione dei vari momenti celebrati con entusiasmo dai cittadini.

PERCHÈ LA SAGRA?

Le motivazioni sono emerse in seguito ad una intervista, da me fatta, a Mimmo Ventimiglia ritenuto, da tutti, il Padre della sagra: l'ideatore.

L'INTERVISTA

D- Siamo nel 1992 anno in cui sta per essere celebrata la XVI edizione della Sagra dell'Ulivo nata nel 1973 e per capire il perché della manifestazione a Finale, voglio chiedere all'artefice principale l'ispirazione o le motivazioni che lo hanno spinto, insieme al gruppo, alla creazione della Sagra.

R- *“L'ispirazione principale è stata la pace, la pace necessaria tra Pollina e Finale, insomma per sconfiggere il campanilismo, ma nonostante il tentativo, posso dire che la Sagra non ha completamente raggiunto l'obiettivo.... Eravamo seduti davanti all'Hotel “Apollonia”, si parlava del più e del meno ed è stato lì che mi è venuta l'idea di fare la Sagra anche perché in Sicilia non si fa da nessuna parte, almeno io non l'ho mai sentito dire. Ci siamo riuniti con l'intenzione di autotassarci.*

Eravamo una quarantina di persone delle quali non faccio i nomi perché non li ricordo tutti. Ricordo solo i più stretti collaboratori che realmente mi hanno aiutato. E' giusto ricordare il Sig. Piazza Giuseppe, Padre Sola-

ro, Angelo Citati, Peppino Vuono, Giuseppe Biffarella ed altri che non ricordo”.

D – Oltre alla pace, ci sono altre ragioni che hanno contribuito a far nascere la Sagra ?

R – *“Sì, è nata anche perché non c'erano altri diversivi, non c'era niente e quindi, secondo noi, creare la Sagra significava portare a Finale un pò di gente, creare una o più giornate festose. I due scopi principali, dunque, erano quelli di portare la pace e gente per far conoscere Finale e i prodotti locali: le olive e altri prodotti. Finale era invaso dagli ulivi, oggi non ci sono più perché ha vinto il cemento.*

D- La Sagra, a partire dal 1973, si è ripetuta per tre anni consecutivi, mi pare...poi...

R – *“Sì, ma dopo si è fermata per quattro anni perché dopo si è verificata la storia del vitello. Siamo stati criticati perché, secondo qualcuno, ci siamo mangiati il vitello. Questo non è vero perché se alcuni lo hanno mangiato gratis, altri lo hanno pagato.*

D – Ma tu un pezzettino di vitello l'hai mangiato?

R – *“Sì, ma mi è costato 28.000 lire. Il vitello è stato diviso in otto parti, ma la parte di Zito non è stata pagata perché si era occupato del vitello, a sue spese, per farlo ingrassare”.*

D- Le tre Sagre sono state finanziate da voi?

R- *“Sì, ma con l'aiuto dei cittadini. Un po' con la raccolta, un po' con il sorteggio riuscivamo a stare nelle spese. In altre parole non ci abbiamo mai rimesso!”*

D – La polemica del vitello ha bloccato il prosieguo della manifestazione...

R- *“Sì, c'è stato un discorso a monte..... Il Comune non si interessava, ma avevamo l'aiuto della Pro-Loco di Vincenzo Fertitta. Si sentiva dire,”la Sagra è bella”, ma, nei primi anni, sia l'Amministrazione comunale sia la Pro-Loco non prendevano nessuna*

iniziativa e la Sagra si è bloccata. Per la verità, dopo quattro anni, il Comune è ritornato ad interessarsi e a finanziare la Sagra”.

D- La Sagra continuerà o ci sono dei problemi?

R- *Sì, la Sagra continuerà anche se non verrà finanziata...!*

D- personalmente ti faccio i miei auguri affinché la manifestazione, divenuta ormai una vera tradizione locale, duri negli anni e per sempre.



IL RACCONTO

Preferisco raccontare le varie sagre separatamente per meglio individuare il percorso, il periodo ed i personaggi a scapito di una storicizzazione dal carattere discorsivo, a danno di una maggiore organicità. Il racconto sembra una raccolta di articoli giornalistici, ma sono convinto che la frammentazione, anche se sminuisce il lavoro e lo semplifica eccessivamente, rende più fruibile e comprensibile l'intera testimonianza. D'altra parte non ho mai avuto il desiderio ambizioso di scrivere un capolavoro per essere definito uno storico. In me c'è soltanto la voglia di offrire un contributo alla comunità che piano piano costruisce la sua storia e la Sagra è un suo frammento.

I SAGRA – 25/11/1973 -

L'incontro casuale avvenuto sotto il porticato dell'Hotel "Apollonia" attorno ad un tavolo carica d'entusiasmo gli amici dell'ideatore senza sapere a cosa si va incontro. Il lavoro d'affrontare non è chiaro, ma il coinvolgimento di una miriade di persone (partendo dalle rispettive famiglie) facilita il percorso organizzativo. La pubblicità e la cura dell'immagine è ritenuta una componente essenziale, per questo, si vuole coinvolgere l'artista attuale; un'artista che ha particolari doti di sensibilità verso la natura. Il coinvolgimento della Signora Rossana Musotto risulta indovinato perché riesce



a sintetizzare con maestria la scena della raccolta delle olive sotto un maestoso albero d'ulivo. L'imponente soggetto dipinto nel primo manifesto dà l'idea di quanto importante sia la prima manifestazione.

Il gruppo folkloristico simbolo di vitalità, allegria e mostra viva della sicilianità, ha bisogno di un preparatore musicale che, in

questa occasione, è Giovanni Marchese. Ha preparato dei canti senza il contributo di un chitarrista e senza riferimenti a brani tradizionali locali, pertanto si basa sul repertorio notoriamente siciliano. Ma le coreografie dei balletti? La signorina Aurora Genchi sostenuta dall'esperienza acquisita nel campo dell'insegnamento, riesce a rendere vivaci e sincroni le evoluzioni trascinati dal ritmo musicale che il Maestro Marchese magistralmente difonde con la fisarmonica. Nel frattempo la Signora Ventimiglia, paziente ed instancabile donna, esperta di cucito, collaborata dalle signore Terragrossa Rosaria (sig.ra Zito), Aquila Maria (ved. Capuana), Concetta Cangelosi, Giaimo Maria (ved. Citati) sig.ra Mendola Anna, Scacciaferro Concetta (ved. Garofalo), Mastrandrea Concetta (sig.ra Piazza), Mirennia Concetta (sig.ra Mastrandrea), offre un contributo notevole creando il primo costume per il gruppo folkloristico. Infine, credo sia giusto elencare i componenti del gruppo sperando di non dimenticare nessuno anche se la foto rende giustizia alla storia.

I giovani componenti del 1° gruppo folkloristico:

Bonomo Giovanni, Cangelosi Antonella, Bifarella Rosa, Capuana Gino, Capuana Rosaria, Caruso Luigi, Ceraolo Lucia, Cinquegrani Alfredo, Cinquegrani Giuseppe, Cinquegrani Maria, Cinquegrani Salvatore, Di Gaudio Franca, Di Marco Rosario, Di Noto Rossana, Forestieri Pina, Giaimo Salvina, Marchese Salvatore, Martorana



Enzina, Mastrandrea Franca, Mastrandrea Immacolata, Mastrandrea Mariella, Mastrandrea Salvatore, Mendola ..(fratello e sorella emigrati al Nord), Mendola Rosa, Mento Antonella, Piazza Mariella, Piazza Paolo, Solaro Concetta, Solaro Franco, Ventimiglia Mariella, Vuono Angelo, Zito Marianna.

Il 25 novembre 1973, Finale vive un giorno di festa diverso, nuovo, straordinario: nasce la prima Sagra dell'Ulivo. Quell'albero che è stato la fonte di ricchezza per l'intero paese,

diventa simbolo ed elemento rappresentativo di una piccola comunità che ha la voglia di crescere e far conoscere la propria cultura popolare eterogenea. L'ideatore della manifestazione, nata per rafforzare i rapporti d'amicizia e di collaborazione tra le due comunità, inconsapevolmente, crea una tradizione.

*“La tradizione ha una sua perennità ed un suo valore che costituisce l'essenza della civiltà di una Comunità”*⁴

L'Assessorato turismo e spettacolo, l'Associazione turistica Pro-Loco ed il Comitato Pro-Sagra di Finale, riescono, insieme, a coinvolgere le comunità dell'entroterra madonita. Gli Enti che hanno collaborato sono: la Valtur di Roma tramite il suo Amministratore delegato Raimondo Cravera e le ditte che hanno messo a disposizione i doni.

La manifestazione comincia tra gli ulivi con un discorso inaugurale dell'Assessore Comunale al Turismo, Ins. Vincenzo Fertitta seguito dall'allocuzione dell'Abate Cicero, Vicario capitolare della Diocesi di Cefalù. Alla prima manifestazione sono presenti, inoltre, tra le autorità, il Parroco Sac. Epifanio Solaro ed il Sindaco del Comune di Pollina, Dr. Giuseppe Castiglia.

Il Comitato Organizzatore:

Mimmo Ventimiglia (Presidente), Padre E. Solaro, Giuseppe Piazza, Giuseppe Vuono, Giuseppe Bifarella, Angelo Citati, Pasquale Mendola, Salvatore Bruno, Mauro Zangara, Attilio Mastrandrea, Giuseppe Giambelluca, Giovanni Marchese, Placido Zito.

Due le iniziative che riscuotono notevole successo, la gimkana campestre che si svolge sotto



gli ulivi ancora dominanti al centro del paese (Piazza Acristia) e il concorso fotografico organizzato allo scopo di arricchire gli archivi di memorie storiche (molte foto sono andate in rovina)

Gli articoli giornalistici, sono la chiara testimonianza del successo di questa manifestazione popolare, mettono in evidenza i momenti più significativi della Sagra...*“Finale ha vissuto, domenica 25 novembre, la sua grande giornata. E' stata letteralmente fin dalle prime ore del mattino, presa di as-*

⁴ Domenico Portera – *“Territorio Istituzioni Scuola”* (Distretto scolastico 10/48 Cefalù)

salto dai turisti e da uno stuolo di fotografi convenuti dalla città, dai paesi vicini e in particolare dal retroterra madonita....(Giornale di Sicilia).

“...Sullo stesso luogo (ove è avvenuta la benedizione degli ulivi) ebbe luogo la gimkana campestre vinta da Giovanni Marchese... In questa fase è da menzionare il Barone, proprietario dell’uliveto “Ogliastro” che ha volontariamente messo a disposizione buona parte delle olive...Il concorso fotografico è stato vinto dal Sig. Sireci Gaetano da Caltavuturo dopo un ampio dibattito tra i due esponenti del Comitato, Barranco e Brunetti da Cefalù” e l’intera Commissione formata dal Dr.Giuseppe Castiglia (Sindaco del Comune di Pollina), dall’ ins. Vincenzo Fertitta, dal Sac. Epifanio Solaro, dal Comandante della Finanza di Finale, dal Sig. Piazza Giuseppe. Il primo premio viene assegnato per la sua “...originalità, semplicità, singolarità che rievoca il passato nella raccolta delle olive”. La coppa è offerta dall’Hotel “Apollonia”. “La Commissione ha assegnato, ex equo, ai fotografi Minutella Vincenzo di S. Mauro C.de, Minutella Emilio da Castelbuono e Scialabba da Palermo (pergamena ricordo)...”

Il primo invito si presenta così:

1^a Sagra dell’Ulivo.

L’Assessore Spettacolo e Sport del Comune di Pollina – L’Ass. Turistica Pro-Loco di Pollina, il Comitato Pro- Sagra di Finale

INDICONO ED INVITANO

a partecipare alla 1^a Sagra dell’Ulivo che avrà luogo a Finale il 25 Nov. 73.



Programma:

Ore 10 arrivo dei partecipanti in Piazza del Popolo sulla SS. 113

Ore 10.30 – Benedizione degli ulivi impartita dal Vicario Capitolare della Diocesi di Cefalù.

Ore 11.30 - Gimkana campestre a premio sulla raccolta delle olive nelle adiacenze dell’abitato di

Finale, Sarà assegnata al vincitore la coppa 1^a Sagra dell’ulivo di Finale.

Ore 14.00 Pomeriggio sportivo

Ore 16.00 Sfilata allegorica dell’ulivo

Ore 17.00 Distribuzione delle olive, pane e del vino

Ore 18.30 Esibizione del gruppo folkloristico “I Finalara” in Piazza del Popolo.

La medaglia ricordo da un lato raffigura la Sicilia in rilievo; dall'altro la scritta, Sagra dell'Ulivo Finale di Pollina 25.11.73

Il primo titolo di Miss contadinella viene assegnato a Angela Colantoni

II SAGRA (20/10/74)



L'esperienza della prima Sagra incoraggia gli organizzatori, che diventano sempre più numerosi ed arricchiscono la manifestazione di contenuti culturali. Si organizza il secondo concorso fotografico, la caccia al tesoro coinvolgendo i comuni limitrofi e la gimkana.

L'idea intelligente di interessare i Comuni vicini fa sì che si riversi a Finale un numero rilevante di forestieri che, per

sostenere i propri paesani, concorrenti della caccia al tesoro, rendono la manifestazione più popolare e nota in tutto il territorio madonita. Un esempio concreto, l'esaltazione di un aspetto qualitativo e quantitativo che contribuisce alla crescita economica di una comunità in espansione come la nostra.

Un altro elemento che galvanizza i giovani di Finale, è quello della ricostituzione del gruppo folkloristico "*I Finalara*" che rispetto al primo anno aumenta di numero. La gestione musicale e coreografica, affidata a Giovanni Marchese, diventa difficoltosa proprio per la quantità dei partecipanti, ma, alla fine, i risultati danno ragione a tutti i componenti.

Ci sono manifestazioni che si svolgono nella più totale normalità, si rispettano le consuetudini, le regole, si osserva il rituale, la forma stessa secondo cui devono svolgersi le cerimonie, ma non tutte le manifestazioni godono del privilegio di avere come celebrante un Vescovo. Finale, in occasione della seconda Sagra, esulta per la presenza di Mons. Cassisa Vesco-



vo di Cefalù. Un momento particolarmente commovente è quello della benedizione dell'ulivo impartita dal Vescovo sotto l'ombra di un albero secolare che sembra proteggere tutti i partecipanti che si stringono intorno al presule tanto da sembrare tutti ministranti. La solennità della cerimonia e la partecipazione dei presenti sono le vere prove che la Sagra non è e non vuole essere una festa pagana, ma, simboleggiata dall'ulivo, desidera porsi come esempio pedagogico da divulgare insieme ai sani principi cristiani.

Uno dei giornali, dalla testata illeggibile, scrive: *“Un rito che si ripete...il 20 ottobre avrà luogo a Finale la II Sagra dell'Ulivo. La manifestazione rientra in quella che la Pro-Loco considera come l'epilogo dell'ESTATE POLLINESE 1974. Detta Ass., tramite il suo solerte Presidente Ins. V. Ferritta, ha affiancato il Comitato egregiamente presieduto dal Sig. Mimmo Ventimiglia per lanciarla tra le manifestazioni turistiche di grande richiamo...”*

Il *Giornale di Sicilia* titola la III pag. *“... a Finale di Pollina riuscitissima la 2^ Sagra dell'Ulivo”*...e poi... *“I gruppi folkloristici partecipanti sono stati “I finalara”, “I cefaloti” e i “Kephali” della Città di Cefalù”*.

Una peculiarità della Sagra è quella di eleggere la Miss contadinella e le damigelle d'onore che rappresentano momenti di vita agreste. L'imitazione di una vera contadina viene fatta da Elisabetta Martorana che, con la sua performance, si aggiudica il titolo di Miss Contadinella di Finale della II Sagra dell'Ulivo.

III SAGRA (16/11/75)

Si ripete per la terza volta il rito della preparazione della Sagra. Finale, poco sviluppata dal punto di vista strutturale, è legata dalle relazioni di parentela e, soprattutto, accomunata dai rapporti di amicizia che si sviluppano sempre più e si rafforzano in momenti come questi: è una numerosa famiglia.

La Sagra offre, a tutti gli abitanti, l'occasione di stare insieme, propone significativi momenti di aggregazione nei giorni in cui si devono schiacciare, condire e, successivamente, insacchettare le olive in piccoli contenitori di plastica da offrire agli ospiti. La preparazione, comunque, è faticosa, ma lo stare insieme per raggiungere il comune obiettivo, è la forza esaltante che elargisce energia.





La fanfara agreste, che partecipa, per la prima volta, ha risvegliato, fin dalle prime ore del mattino, i “borghigiani”. Le note del piccolo gruppo musicale si sostituiscono allo sprezzante tono dei soprastanti e dei campieri di un tempo che, alle prime luci del giorno, svegliavano le raccoglitrice, i battitori, i “trappitara” per dare inizio ad una nuova giornata di lavoro.

Il “chiosco dell’ulivo” apre i suoi battenti in un campo alberato offrendosi alla Sagra per la cerimonia della be-

nedizione sapendo che il corso del tempo gli riserva, ormai, poco spazio. Un corteo si snoda dalla chiesa parrocchiale, lungo la Via Libertà, verso il campo degli ulivi. Lì, dopo che il Presidente della Pro-Loce Ins. Vincenzo Fertita, con eloquenti ed accorate parole, spiega i valori dell’ulivo e dell’agricoltura, prende la parola Don Giovanni Montagna (Arciprete di Pollina) per esaltarne il valore simbolico. Con il linguaggio biblico e teologico, magnifica un semplice ramoscello che rappresenta la pace e l’armonia tra i popoli dell’intera umanità ed impartisce la benedizione delle piante mentre la banda intona inni sacri.



La ricchezza musicale viene ulteriormente arricchita dalla partecipazione dei gruppi folkloristici che caratterizzano ed impreziosiscono la sfilata, valorizzano lo spettacolo serale ed entusiasmano i presenti che promettono di ritornare. Tra i gruppi partecipanti vale la pena ricordare i “Taratata”, “Il Carretto” di Palermo, il gruppo cefaludese e “I Finalara”. L’esposizione e l’offerta dei prodotti locali ai vari passanti, insieme ad un sorriso, creano momenti di simpatia che solo una festa paesana può offrire. Si ripete, per la III volta, il concorso fotografico con la partecipazione di professionisti chiamati a giudicare l’operato dei vari concorrenti. Ad Emilio Minutella va il 1° premio del concorso seguito da: Di Giorgio Pina, Di Giorgio Enrico di Termini I. e, a parità, Ricco Francesco e Aiello Gaetano di Palermo.

Nei titoli del manifesto si legge, tra l’altro, “....folklore, Danze, Concorsi, Tradizioni, Giuochi, Defilè di moda, Convegno”.

Gli articoli giornalistici esaltano la manifestazione. *“E’ opera meritoria degli organizzatori di Finale che, in così poche edizioni, abbiano potuto raccogliere intorno a sè, il 16 novembre, tanta simpatia, tanta confluenza di folla eterogenea proveniente dai luoghi più impensati...La gimkana campestre ha dato il via ai vari numeri in programma. E’ stata vinta da Giovanni Franco seguito da Giuseppe Citati e da Attilio Mastrandrea. Contemporaneamente si dava il via agli equipaggi per la caccia al tesoro che doveva eseguire il percorso: Finale, Cefalù, Lascari, Gratteri, bivio Isnello, Castelbuono, Pollina e Finale. La gara è stata vinta da Galati Calogero seguito, nell’ordine, da Barreca Lorenzo, Maranto Vincenzo, Vena Santo e Guarcello Mariano.”*

I gruppi folkloristici, carichi d’entusiasmo, offrono uno spettacolo degno di ammirazione sfilando lungo le strade con, in testa, il gruppo locale *“I Finalara”* guidato da Giovanni Marchese. I ragazzi locali non demeritano, infatti, vengono premiati con un trofeo offerto dalla Ditta Edile *“Giuseppe Piazza”*.

Bisogna dare merito, però, al gruppo *“Città di Palermo”* (inviato dall’E.P.T. di Palermo) e ai *“Taratatà”* di Casteltermini(AG) che offrono uno spettacolo coreografico fantastico. Entrambi vengono premiati, il primo con una coppa offerta da Enza Doncarrà – Agenzia Latina Assicurazione Mistretta *“..per aver mostrato ovunque la sua maturità e la capacità nel classicismo del folklore”*, mentre all’originale gruppo *“I Taratatà”* (che ancora oggi viene ricordato con simpatia) diretto, da Gaetani Giuliano e Calogero Vitellaro, viene consegnata una coppa offerta da Targia Francesco IV – Arti-



coli sportivi – Cefalù con la motivazione che riassume il significato dell’esibizione: *“Per la sua singolare esibizione lungo il percorso ed in piazza che ricorda gli Arabi che danzano dopo il ritrovamento di una Croce a Casteltermini e la loro conversione al cristianesimo, fatti avvenuti al tempo dell’Imperatore DECIO”*.

Le novità sono tante e fra queste è da ricordare il primo convegno dei frantoiani i quali mettono sul tavolo i problemi d’affrontare per il rinnovamento di una molitura più mo-

derna al passo con i tempi. Vengono, per questo, presentati nuove tecniche e nuovi materiali che hanno lo scopo di alleviare le fatiche e accelerare i tempi di raccolta. Le reti ed i teli sono le prime novità che cambiano le abitudini degli ulivicoltori che, increduli, prendono atto.

Tra le altre novità ce ne una che apparentemente non c'entra con la Sagra, nessuno pensa che la manifestazione possa offrire uno spettacolo che si è abituati a vedere in altri luoghi. L'apertura (alle ore 10.20) dei locali *Defilé* Moda Zavalone incuriosisce i numerosi presenti. Allora è proprio vero che la Sagra è anche una vetrina che permette di far conoscere non solo i prodotti locali, ma anche i lavori artigianali dei laboratori dove operano gli stilisti ed i sarti nel campo della moda.

La Pro-Loce e l'Assessore al Turismo rappresentate dal Prof. Fertitta con la partecipazione del Comitato Organizzatore, per autofinanziarsi, organizza un sorteggio mettendo in palio un vitello. L'acquirente del biglietto vincitore è sicuramente un passante che non ha intenzione di seguire l'evoluzione dei fatti, pertanto, disinformato del risultato del sorteggio, non ritira il premio e il vitello rimane agli organizzatori della manifestazione. Per togliersi il pensiero dell'imbarazzante situazione, i componenti del Comitato decidono di macellare il bovino per poi dividerselo dopo un adeguato pagamento. Ma qualcosa non funziona e si alimentano maliziose dicerie al punto da procurare uno scossone anche nel gruppo organizzatore. Le conseguenze dei fatti chiariti da Mimmo Ventimiglia durante l'intervista, non sono sufficienti e la Sagra, unica incolpevole, subisce un fermo durato 4 anni.

IV SAGRA (anno 80)



Nonostante parecchie ricerche, sono poche le immagini a disposizione e la documentazione cartacea è, praticamente, inesistente. Pertanto la base su cui bisogna costruire il racconto è la sola testimonianza, spesso lacunosa, di persone che hanno vissuto il giorno della IV Sagra. Le carenze documentali, comunque, non adombrano l'evento che, dopo 4 anni di silenzio, ricomincia ad elargire gioia e simpatia nella nostra realtà che continua a crescere con la certezza di diventare sempre più interessante.

Anche la IV Sagra porta delle novità. In seguito ad un colloquio tra Domenico Ventimiglia ed il sottoscritto nascono i nuovi costumi che simboleggiano le varie province siciliane. L'artista del luogo che si distingue per lo stile raffinato è Anna Spinelli, pertanto, sfruttando la sua preziosissima disponibilità e le indiscutibili capacità artistiche, si affida a lei il compito di ideare e disegnare il costume che raffiguri le province siciliane e il Jolly per simboleggiare il Comune di Pollina. Le gonne di vario colore sono coperte



da casacche bianche sulle quali sono dipinti gli stemmi delle varie province e, sulla casacca del Jolly, il simbolo del nostro Comune. Le "indossatrici" del nuovo costume sono delle ragazze finalisi molte delle quali non più residenti nel Comune di Pollina. Da sinistra verso destra si riconosce

Domenica Lo Martire, Aurora Ticli, Enza Martorana, Rosa Russo, Lucia Sabatino, Caterina Nigrelli, Franca Di Gaudio, Lina Panetta, Mariella Mastrandrea e Pina Cinquegrani.

I testi, destinati alla recitazione delle ragazze, dovevano essere scritti da un poeta famoso, ma per motivi sconosciuti, non sono arrivati in tempo (o non sono stati mai scritti) cosicché, nell'arco di 24 ore, sono costretti ad elaborare delle presentazioni a cui do il titolo "*Curtigghiu di provincia*" che, in forma ironica, graffiante, devono dare l'idea del forte carattere siciliano e, nello stesso tempo, esaltare le bellezze che non mancano in ogni provincia. Fortunatamente il lavoro piace alle ragazze e alla gente. Grazie alla capacità

recitativa e alla grinta che le ragazze mettono in campo, il testo riscuote un inaspettato successo.

Dietro diverse incertezze, dovute alle incomprensioni del sorteggio della III Sagra, c'è la voglia di rilanciare la manifestazione. Il Comune e la Pro-Loco, visti i risultati degli anni precedenti, resosi conto che la festa torna a vantaggio della comunità, comincia ad investire il proprio denaro a favore della Sagra che si rimette in marcia come negli anni precedenti.

Nonostante la stanchezza, dopo una giornata movimentata, la Sagra si conclude nell'ex pizzeria "Oblío" per fare il punto della situazione. Si esamina la giornata in tutti i suoi aspetti allo scopo di migliorare ciò che non ha dato buoni risultati. Si analizzano le nuove idee e si comincia a programmare la Sagra successiva.

Miss contadinella...? Damigella d'onore: Piazza Mariella (coppa offerta dalla Coop A.C.L.I.)



V SAGRA (27/09/81)

Giornale di Sicilia del 26/09/1981.

“Per iniziativa del Comune di Pollina,...si svolgerà domenica a Finale la V edizione della Sagra dell’Ulivo...Nella mattinata il corteo, accompagnato da una fanfara agreste, si snoderà per le vie del centro costiero e culminerà con la benedizione dei ramoscelli d’ulivo... in serata si esibiranno i gruppi folkloristici “Conca d’oro” ed il gruppo locale...”I finalara”... In nottata verrà eletta “Miss contadinella”.

La V edizione della Sagra dell’ulivo si caratterizza per la partecipazione del gruppo folkloristico “Conca



d’oro” di Palermo, che dà un esempio di grande professionalità, e per l’allestimento della mostra etnologica che si rende possibile grazie alla collaborazione del gruppo R.C.P. di Pollina rappresentato dall’amico Matteo Mazzola.

Qui di seguito, riassume tutta la giornata, l'articolo scritto dal Prof. Fertitta che ritengo sia giusto pubblicare integralmente.



“Con le « Farse » della Pasos-Fondazione Teatro Biondo di Palermo la Pietrarosa di Pollina ha chiuso i battenti, mentre con la V” Sagra dell’Ulivo, a Finale di Pollina il 27 settembre, il Comune e la Pro Loco di Pollina hanno chiuso, in bellezza. le manifestazioni della ESTATE POLLINESE 1981.

La Sagra ha ritrovato il suo culmine nella sfilata pomeridiana, fra due ali plaudenti di pubblico, dei gruppi folkloristici, della fanfara agreste, del gruppo « Province Siciliane e Jolly Pollina» e dei carri allegorici che nella V Sagra, molto esplicitamente, rappresentavano le varie fasi della raccolta delle olive, della lavorazione, della molitura, della potatura.

Gran ressa ed euforia ha avuto la distribuzione del pane, delle olive, del vino, dell’olio e della guida turistica di Pollina e Finale, mentre sul palco si esibiva il gruppo la «CONCA D’ORO » di Palermo.

La serata è stata allietata dai canti e della recita inerente la raccolta delle olive dal gruppo folkloristico culturale « I FINALARA » di Finale egregiamente retto dal maestro Giovanni Marchese e dal prof. Lucio Vranca e per la preparazione dei balletti un ottimo contributo è venuto da Angela Mento. Grande eco ha avuto il concorso fotografico e la mostra etnologica. La manifestazione si è chiusa con i balli campestri e con l’elezione di Miss Contadinella, Anna Spinelli (premiata con la coppa messa a disposizione dal proprietario del Forno, Sig.Francesco Cinquegran) e delle due damigelle di onore, Caterina Nigrelli e Silvana Ticli, e con la premiazione.

Un plauso va a tutti i componenti il Comitato Pro Sagra ed un vivo ringraziamento all’on. Musotto ed al barone Flugy Filippo ed altri per le olive e l’olio offerto, al sig.Ventimiglia Domenico per i locali messi a disposizione ed a tutti coloro che hanno dato il loro contributo di attività. In particolare un grazie ai sigg. e ditte che hanno offerto coppe e medaglie: Impresa Zito Placido, Falegnameria Parisi Mauro, Officina Rocca e Compagni, Alimentari Cinquegrani, Forno Cinquegrani, Macelleria Cassata, Cooperativa COVERIM di Finale, il Ristorante Girasole di Cefalù, la Ditta Campagna e

Pizzuto-bibite di Cefalù, la Cassa Rurale ed Artigiana di Pollina e Finale e la Pro Loco". (Corriere delle Madonie - ottobre 81)

(Firmato **VINCENZO FERTITTA**)



Spesse volte ognuno di noi viene pervaso da momenti nostalgici, da desideri che portano lontano specie quando si vive distanti dal proprio paese natio, ma la lontananza sfoca e rende confusa ogni immagine che si accosta ai gioiosi momenti d'infanzia che hanno segnato, in modo indelebile, indimenticabili ricordi.

A Santo Occorso viene riconosciuto il merito di avere dimostrato quanto sia grande l'amore per il suo paese natio e per questo gli viene conferita una pergamena *"Per aver lasciato gli impegni di lavoro e la sua famiglia nella lontana Svizzera per l'amore e l'abnegazione per la sua terra natale"*. Un grande esempio che commuove tutti gli organizzatori che, riconoscenti, lo vogliono ringraziare con un semplice pensiero. Santo Occorso dà un contributo musicale suonando la chitarra e il fischietto che lui stesso si costruisce forte dell'esempio che il padre (non vedente) riesce a dare.

VI SAGRA (6 e 7/11/82)



Alla presenza del Vescovo di Cefalù si celebra la messa solenne cui segue la benedizione degli ulivi sempre più difficili da trovare perché abbattuti per dare posto all'espansione edilizia.

Anche la VI Sagra vuole rievocare il passato economico per un giusto rilancio della stessa economia in grado di soddisfare le esigenze dell'odierna società. Nasce,

per bocca del Prof Fertitta, Presidente della Pro-loco, la proposta per la pratica dell'*Agriturismo*.

L'agriturismo permette di riscoprire, nel suo contesto ideale, i sapori della terra e facilita il contatto con la natura. Scoprire ed apprezzare i paesaggi ru-

rali, la ricchezza della cultura contadina e le antiche tradizioni dei luoghi vicini, per gli organizzatori della Sagra, una risorsa per migliorare le sorti dell'economia locale. Nell'anno corrente sono pochi gli esempi, ma gli operatori delle strutture aziendali indovinanano e rendono funzionale lo strumento per un percorso turistico che, ai giorni nostri, funziona.

Non si può affermare, comunque, che l'iniziativa abbia avuto larghi consensi dalle nostre parti proprio perché non abbiamo registrato esempi degni di rilievo.

D'altra parte la Sagra non ha e non ha mai avuto il compito di progettare iniziative, ma idee e suggerimenti stimolanti. Si propone come organizzazione propositiva, come propulsore che può favorire lo sviluppo di un determinato settore. Anche la scuola, elementare e media, dà un ottimo contributo, con l'esposizione di elaborati frutto del concorso *grafico-pittorico*. Contribuisce, infatti, a far conoscere gli effetti positivi dell'agriturismo.

“Merita di essere ricordata la commedia dal titolo “Sutta l’arbiru di l’alivu”



Coppe assegnate al carro allegorico condotto da Domenico Ruffondo

scritta da L. Vranca magistralmente recitata da un gruppo di ragazzi. La serenata dal titolo “Nici ricordati” “....è stata incisa dal M. Marchese Giovanni, Santo Occorso e cantata da Lucio Vranca”⁵ (Il Corriere delle Madonie). La commedia racconta una classica giornata di duro lavoro sotto il controllo del campiere. Se da un lato si canta e si scherza provocando rilassanti risate; se il “curtigghiu” allevia la fatica del duro lavoro, dall'altro si consuma il dramma dell'emigrazione subito da una mamma (che non ha nessuna voglia di ridere e scherzare) ed una piccolissima bambina ignara della triste realtà. Durante

ghiu” allevia la fatica del duro lavoro, dall'altro si consuma il dramma dell'emigrazione subito da una mamma (che non ha nessuna voglia di ridere e scherzare) ed una piccolissima bambina ignara della triste realtà. Durante

⁵ Citazione del Prof. Fertitta nel “Il Corriere delle Madonie”

la fase di preparazione la collaborazione arriva da Angela Mento, Enzina Martorana, Anna Spinelli e Caterina Nigrelli.

"....Due le canzoni dedicate a Finale "La turri di Finali" e "Finali" scritte dal prof. L. Vranca e musicate dal M. G. Marchese"(Il Corriere delle Madonie).

Grande successo riscuote la mostra del corredo della CO.VE.RIM.

Continua a partecipare la fanfara agreste che apre sia la manifestazione sia la sfilata dei gruppi e dei carri allegorici.



Alla sfilata allegorica partecipano, inoltre: *"I finalara"*, *"Città di Palermo"*, *"Cefalù Folk"*. Durante lo spettacolo serale viene eletta la Miss Contadinella (nessuno ricorda chi è stata la vincitrice e nessun giornale riporta il nominativo).

La manifestazione è indetta dalla Pro-Loce di Pollina, dal Comitato Sagra con il contributo: dell'Assessorato Regionale al Turismo; dell'Assessorato Regionale

ai BB.CC.e P.I.; dell'Assessorato Provinciale al Turismo di Palermo; dell'E.P.T. di Palermo; della Cassa Rurale ed Artigiana di Pollina e Finale; il patrocinio del Comune di Pollina, Assessorato al Turismo e BB.CC.

Il Giornale: *"la Pro-Loce di Pollina ed il Comitato Sagra, hanno elaborato un programma che ha il compito di richiamare i fasti, le attività, i sacrifici del passato e ricolmarli, in particolare per gli ospiti intervenuti con momenti gai e piacevoli, in un'atmosfera di vera allegria con lo sguardo teso, sempre teso verso un migliore avvenire."* (firmato Vincenzo Fertitta)

VII SAGRA (16/10/83)

La fanfara agreste apre, come negli ultimi anni, la gioiosa manifestazione. In mattinata Mimmo Ventimiglia crea l'atmosfera distribuendo olive *"scacciate"* in tutti i bar per i passanti e decora ogni angolo dell'abitato con ramoscelli d'ulivo tanto da non destare equivoci sul tipo di festività ormai diventata famosa in tutta la Sicilia anche se non è entrata nel circuito delle feste tradizionali a livello pubblicitario.

La mostra artigianale, che vede vincitore Mimmo Ventimiglia (premiato con una coppa ricordo), il dibattito sull'olivicoltura e le sue prospettive future, la gimkana campestre unita ai carri allegorici, cominciano ad avere un concreto significato e destano, in questa occasione, tanta curiosità ed ammirazione.

Durante l'allestimento dei vari carri, nascono nuove forme di collaborazione. E' straordinario assistere, come contributo ideativo, ai lavori che si pro-

la



gettano e si realizzano nei vari garages adoperati per costruzione dei carri allegorici. La generosità dei "carristi", proprietari dei vari locali, è palese. A

porte aperte ospitano volenterosi e curiosi durante la concretizzazione dell'idea originariamente astratta. Allegramente si lavora e, con altrettanta allegria, si consuma quanto offerto dal padrone di casa: si spilla, direttamente dalla botte un boccale di vino che diventa indispensabile dopo avere assaggiato conservati piccanti o quant' altro

viene consumato in una atmosfera gradevole e rilassante. Questo rito si ripete in altri ambienti e con lo stesso entusiasmo. Tutto ciò rende i carristi degni di stima e primi attori nella scena della rappresen-

tazione allegorica. Non bisogna dimenticare che le idee trasformate in esempi concreti, caratterizzano, con semplicità, la realtà contadina. Il tema assegnato ha lo scopo di far conoscere, alle nuove generazioni, il ciclo di lavorazione che porta all'olio, ma in certi altri casi serve a denunciare concreti problemi. Uno dei protagonisti che ha sempre dato un ottimo contributo e che non si è mai assentato è Domenico Raimondo che ha vinto, in questa occasione il primo premio

Anche i carristi contribuiscono ogni anno a storicizzare la Sagra, senza di loro la manifestazione avrebbe perso un importante tassello del racconto della vita dell'olivicoltore del nostro territorio, in particolare.

Grande importanza viene data al concorso grafico-pittorico cui partecipano gli alunni delle scuole elementari e della scuola media. Lo scopo culturale mira a far conoscere ai ragazzi le problematiche del settore e a stimolare in loro la voglia di sapere. Nella fase della premiazione sono presenti gli esponenti dell'Amministrazione comunale che ha patrocinato la manifestazione, il Presidente della Pro- Loco ed il capo d'Istituto Prof.ssa Maria Solaro.



Le iniziative della giornata:

- mostra artigianale sull'ulivo
- conferenza dibattito sull'"Olivicoltura e le sue prospettive future"
- gimkana campestre a premi
- Gruppi folkloristici: "Krsones d'oro" di Milazzo – "I Finalara"
- Ballo campestre a premi con la partecipazione di tutti i musicisti della giornata
- Elezione di *Miss contadinella* (.....damigella d'onore Mariella Genchi)
- Carristi: i Sigg. Giuseppe Cinquegrani, Domenico Raimondo, Ciolino, Giuseppe Bifarella, Antonio Martorana.

Durante lo spettacolo serale viene recitata una poesia dal titolo "*L'avventura di n'aliva finita mali*" scritta dal sottoscritto. La poesia, stilata dietro suggerimento del Presidente della Pro-Loce, prof. Fertitta, ha lo scopo di raccontare, con un pizzico di fantasia, il ciclo di lavorazione delle olive. La seconda motivazione porta all'arricchimento dell'archivio dell'Ente. Come autore devo dire che la recitazione di Palmira Marchese ha sicuramente valorizzato il testo guadagnandosi la mia ammirazione e quella degli ascoltatori presenti: un momento gratificante per tutti e due.

VIII SAGRA (28/10/84)

Con l'ottava Sagra si conclude una interessante estate pollinese.

La partecipazione degli alunni delle scuole locali è, ormai, diventata una consuetudine. I lavori dei ragazzi vengono esposti nell'ampio salone della scuola elementare. L'inaugurazione si effettua nelle prime ore del mattino,



ma gli organizzatori della Sagra hanno, da qualche anno, il dovere di recarsi in chiesa per assistere alla Santa Messa che si celebra alla presenza delle autorità locali, del Comitato festa e del gruppo folkloristico che, alla fine della cerimonia, intona il canto considerato il leitmotiv della Sagra: "*La pampina di*

l'alivu".

Tocca agli ulivi della Via Machiavelli ricevere la Santa benedizione perché non vi sono piante in prossimità della chiesa. Il paese comincia a diventare un vero centro abitato e gli ulivi vengono abbattuti per far posto al cemento divenuto prepotentemente dominante.

Nelle prime ore del pomeriggio cominciano ad arrivare i turisti che, grazie ai manifesti pubblicitari e al credito della notorietà accumulato negli anni passati, affollano, numerosi, le nostre piazze.

La manifestazione dell'anno in corso richiama un elevato numero di partecipanti provenienti da tutta la riviera tirrenica e dall'entroterra madonita. Un apporto concreto viene dato dai numerosi gruppi folkloristici proprio perché seguiti dai parenti e da numerosi amici che vogliono conoscere la rinomata festa ed assaporare i prodotti offerti dall'organizzazione.

I carri allegorici che, preannunciano l'arrivo dei gruppi folkloristici, nella loro semplicità, diventano sempre più significativi tanto da meritare dei premi per il contributo e l'impegno profusi.

La Commissione, dopo un attento esame, assegna il primo premio, per il miglior carro allegorico, al Sig. Raimondo Domenico i cui meriti sono inequivocabili in quanto rappresenta, in modo sapiente, un ambiente agreste con gli strumenti utili alla raccolta delle olive: una piccola mostra etnologica fatta su ruote. Il secondo premio viene assegnato al sig. Martorana Antonio; gli altri riconoscimenti vanno ai sigg. Biffarella Giuseppe, Cinquegrani Francesco, Testa Giuseppe e Ticli Giuseppe.

Durante la sfilata, *"I Terrazzani"* di Trabia, il gruppo *"Città di Marsala"* (TP), *"i Piccoli di Finale"*, *"I Finalara"*, *"La scuola elementare Cefalù"* che precedentemente aveva vinto il secondo premio nazionale alla IV rassegna di musica popolare di Barletta, offrono uno spettacolo degno di ammirazione. I *"Piccoli di Finale"*, in particolare, con la loro dolcezza rappresentano non solo il futuro del gruppo in quanto tenero *"vivaio"*, ma la prospettiva rosea della nostra comunità.



L'impegno, per la precedente preparazione, è stato rilevante ed ha coinvolto, per la parte musicale, Giovanni Marchese, Cinquegrani e Lucio Vranca. Per le coreografie hanno faticato Enzina Martorana, Antonella Mento, Giuseppina Forestieri, Angela Mento e Caterina Nigrelli che ha ideato e disegnato i nuovi costumi. La gratificazione, per i sacrifici fatti durante la fase di preparazione, arriva il giorno della sfilata con l'approvazione festosa di tutti i presenti.

Mariella Genchi viene eletta Miss contadinella fiancheggiata dalle 2 damigelle d'onore: Arena Giuseppina e Di Noto Gisella.

Il Comitato impegnato in questa nona edizione è così composto: V. Fertitta,

M. Ventimiglia, L. Vranca, Solaro Sac.Epifanio, G. Giambelluca, G. Marchese, C. Nigrelli, A. Mento., V. Martorana, G. Forestieri, V. Russo, G. Sarrica, S. Cangelosi, G. Cassataro, G. Vuono, Agnello, D. Raimondo, A. Lombardo, S. Castiglia, M. Di Fatta, G. Giaimo, G. Castiglia.

La raccolta, ancora in atto, delle olive non è ricca e lo evidenziano le allegorie dei carri. Il lavoro di un anno è pagato con una *"Scarsa e brutta annata"*.



IX SAGRA (1/12/85)

Un importante convegno sul tema *"Olivicoltura e agricoltura rivivono nell'agriturismo"*, porta i relatori a discutere come organizzare modelli di vita e di lavoro proficui per il territorio di Pollina e Finale. Il prof. Fertitta introduce i lavori ed invita i relatori a parlare. Il Dr. Bruno Vittorio fa riferimento all'iniziativa suggerita dal Presidente della Pro-Loco qualche anno fa sottolineando che *"...Olivicoltura*

è un settore in crisi e l'agriturismo è una prospettiva che potrebbe rilanciare il prodotto agricolo e lo stesso turismo". L'argomento è approfondito dagli altri tre relatori, il Dr. Spanò Tullio, il Dr. Bullaro Gaspere e il Dr. Terrasi Antonio.



L'impegno è quello di avviare allo studio tutti i problemi che assillano il settore e, senza fini speculativi, trovare nuovi sprazzi di luce, per illuminare le vie che portano al mondo del lavoro.

L'incontro e la manifestazione tutta si svolge sotto il patrocinio del Comune di Pollina, dell'Associazione Pro-Loco, dell'Assessorato Regionale al Turi-



smo, dell'Assessorato Regionale ai BB. CC., dell' E.P.T. di Palermo, dell'Assessorato al Turismo e Spettacolo e del contributo dei cittadini. Finale vive un'altra giornata storica grazie alla Sagra che, dal 1973, non fa altro che confermare la sua notorietà.

In questa occasione entra a far parte della famiglia del gruppo locale "*I Finalara*" Franco Musotto con la fisarmonica accompagnato dal chitarrista Cinquegrani. Ai musicisti si uniscono le coreografe, Caterina Nigrelli, Pina Forestieri ed Enzina Martorana.

Per la prima volta si dà un tema anche ai carri allegorici: "*Per la pace contro la guerra*". Vengono invitati tutti i ragazzi che frequentano le scuole ad indirizzo artistico i quali, vogliono lasciare la loro impronta nella storia della Sagra. Ognuno di loro si assume la responsabilità di disegnare delle bozze per poi riportarle sui pannelli destinati ad ogni carro. Contenti dell'iniziativa, mettono in pratica le loro capacità, ma non danno la giusta importanza all'avvenimento e lo dimostra il fatto che alla vigilia della manifestazione, abbandonano i lavori lasciandoli incompleti. Non c'è nessuna voglia di far polemica, il tempo a disposizione è limitatissimo pertanto bisogna mettersi subito al lavoro. Io ed il Prof. Di Marco ci rimbocchiamo le

maniche e nell'unica notte a disposizione completiamo la pitturazione di tutti i pannelli.

Poteva essere l'inizio di un grande coinvolgimento dei giovani artisti, ma tutto si è trasformato in un addio definitivo per mancanza di fiducia. I carriisti (Testa Giuseppe, Raimondo Domenico, Bifarella Giuseppe, Ciolino e i fratelli Cinquegrani) si sono trasformati, quest'anno, in trasportatori di messaggi di pace.

Durante lo spettacolo serale vengono consegnate le coppe ai conduttori dei carri e alla Miss contadinella che, in questa occasione, guadagna la simpatia della gente per il portamento, la scelta del costume e la rappresentazione di un momento lavorativo dell'ambiente agreste. Il primo premio viene assegnato a Mariella Genchi (Miss contadinella). Le altre due coppe vanno alle damigelle d'onore, Seby Scinaldi e Giuseppina Castiglia.

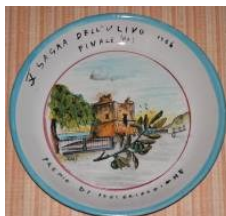


Gruppi folkloristici partecipanti alla sfilata sono: "i Finalara", "Astro Folk" di Cefalù, "Archi" di Capo D'Orlando. La serata si conclude con lo spettacolo di cabaret presentato da "*Quelli della caverna*" che regalano a tutti i presenti l'opportunità di dimenticare la stanchezza accumulata durante il corso della giornata.

X SAGRA (8 e 9 /11/86)



La X sagra assume un'importanza particolare per l'organizzazione del concorso grafico-pittorico da parte della scuola media di Pollina e Finale in collaborazione con il Comitato. Partecipano, in modo massiccio, le scuole elementari, medie e le scuole superiori del Distretto Scolastico di Cefalù. Grazie alla Preside della scuola media di Pollina, prof.ssa Settineri, aderiscono molte scuole medie della pro-



vincia di Palermo.

Diverse centinaia gli elaborati pervenuti alla Commissione. La catalogazione dei lavori riesce difficile. Io ed il prof. Di Marco non riusciamo ad esporre tutti i lavori: le pareti del salone della Scuola elementare, nonostante siano spaziosi, non offrono la superficie sufficiente.

A Finale si era aperta da poco un'attività artigianale, la "*Ceramica Grey*" di Giovanni Testa che ha permesso la realizzazione dei piatti di ceramica per il premio di partecipazione da assegnare a tutte le scuole. Sono state, inoltre, dipinte le brocche per tutti i carristi e le mattonelle, successivamente incorniciate, da donare, come primo premio, ai vincitori delle varie categorie.

Per onor del vero, devo dire che senza la disponibilità della ceramica Grey e l'aiuto di Aniello Bencivenga che mi ha affiancato nella preparazione del materiale e nella fase di cottura, non potevo riuscire a dipingere l'elevato numero di piatti, brocche e primi premi anche se il lavoro l'ho iniziato diversi mesi prima del giorno della manifestazione.

La decima Sagra è una delle tante da ricordare per l'enorme presenza di forestieri che durante la mattinata della prima giornata assistono all'inaugurazione della mostra grafico-pittorica. Il convegno che si svolge nei locali dell'Hotel "*Apollonia*" e che affronta il tema "*Varietà colturale dell'ulivo*" richiama una moltitudine di gente che contribuisce positivamente con interventi mirati.

Nella seconda giornata, oltre alla Santa messa e alla benedizione dell'ulivo che è diventata, ormai, una tradizione nella tradizione, nel primo pomeriggio si radunano per la sfilata i gruppi folkloristici "*I Finalara*", i già noti "*Astro folk*" e le "*Majorette dello stretto*" che incantano per uno spettacolo superbo, gradevole, comunque diverso ed interessante: una nota di allegria e una sventagliata di calore che entusiasma i presenti.

Nell'ambito della giornata si sviluppa un grande movimento per allestire gli stands per la vendita dell'olio di oliva prodotto nel nostro territorio. L'esposizione di piccoli capolavori di ceramica prodotti dalla bottega arti-



gianale “Grey”, risulta essere una bella idea così come quella della Cooperativa “CO.VE.RIM.” e delle macchine agricole in Piazza del Popolo.

Gli ospiti pervenuti, oltre a gustare le olive schiacciate e condite sapientemente da alcuni elementi del Comitato insieme ad un indispensabile bicchiere di vino, si avvicinano agli angoli dove vengono offerte specialità gastronomiche come la bruschetta con olio d’oliva locale e la salsiccia ai ferri.

Lo spettacolo serale viene offerto dal complesso di musica leggera “*Gli Apollonia*” di Pollina.

XI SAGRA (19 e 20/12/87)



La data scelta per l’undicesima Sagra dell’Ulivo, non è felice perché l’affluenza della gente, che gli altri anni è stata davvero notevole, non è massiccia. In prossimità delle feste natalizie, la temperatura è bassa, non piove, ma minaccia pioggia e tutto

questo influisce negativamente sull’afflusso della gente.

L’undicesima Sagra si svolge in 2 giorni. Il 19 si lavora per l’allestimento degli stands che ripresentano le macchine agricole, i prodotti oleari, gli elaborati artistici della ceramica Grey e i pro-



dotti della Coop. "CO.VE.RIM.

Alle ore 18.00 della stessa giornata il convegno sul tema "*Problematica socio-economica dell'ulivo*" mette in risalto il problema della vendita dell'oliva e dell'olio. I coltivatori denunciano l'antieconomicità della raccolta delle olive e lamentano la scarsa richiesta, sul mercato, dell'olio pur avendo delle proprietà organolettiche eccezionali.

Partecipano al convegno della XI Sagra i relatori: Dr. Vincenzo Culotta, il Dr. Flugy Filippo, il Dr. Domenico Carapezza e il Prof. Luigi Di Marco.

I carri allegorici allestiti dai sigg. Raimondo Domenico, Mastrandrea Giovanni, Bifarella Giuseppe, Martorana, Ciolino e Ticali, ancora una volta vogliono accordare un privilegio alla pianta dell'ulivo e, nello stesso tempo, valorizzarla mostrando le meravigliose olive ancora appese alla pianta e tutti gli strumenti utili alla raccolta. Per la prima volta i carri diventano rifugio e contenitori di una impressionante quantità di bambini che si fanno trasportare sacrificando i loro genitori costretti a seguirli.



Sempre allegri e presenti i giovani del gruppo folkloristico "*I Finalara*" che insieme agli alunni della

Scuola media di Finale e agli esperti del gruppo "*Astro folk*" di Cefalù, rendono allegra e piacevole una sfilata non molto ricca di partecipanti.

Si ripete, ancora una volta, l'esperienza della bruschetta e della salsiccia ai ferri che ha avuto tanto successo l'anno precedente.

Espongono i prodotti la Co.VE.RIM e la ceramica Grey di Giovanni Testa.

XII SAGRA (10 e 11/12/88)

Giornale L'Ora: del 10/12/88 "*Domani si svolgerà a Finale la Sagra giunta alla XII edizione. La manifestazione, organizzata dal Comune di Pollina, in collaborazione con il Distretto Scolastico di Cefalù e delle Madonie, avrà un'appendice con la terza mostra grafico-pittorica e scultorea e con un concorso a premi riservato agli alunni di tutte le scuole del Distretto e delle Madonie. Il tema del concorso, come hanno ricordato il Sindaco di Pollina Giuseppe Abbate e il Presidente del Distretto Vincenzo Fertitta, è l'ultimo simbolo e realtà di vita ed ha lo scopo di sensibilizzare i giovani alla cultura e alla valorizzazione dell'ulivo*



fonte tradizionale di economia nel nostro ambiente e di abituarli, nello stesso tempo, al democratico confronto delle loro capacità creative ed espressive (firma M.L.)



IL GIORNALE DI SICILIA
dell'11/12/88

“Si conclude questa sera a Finale di Pollina la dodicesima sagra dell'ulivo organizzata dagli assessori comunali al turismo e BB. CC. e all'Agricoltura. La manifestazione che ha preso il via ieri con l'inaugurazione della mostra d'arte

nei locali della scuola elementare e con l'esposizione delle macchine agricole, prevede per oggi una fitta serie di appuntamenti. Alle 9 la sfilata del gruppo folk “I Finalara”; nel pomeriggio saranno premiati i lavori migliori degli alunni delle scuole di Finale e Cefalù esposti nella mostra allestita a scuola; poi in piazza si raduneranno i carri allegorici che sfileranno per le strade insieme a due gruppi folk, “I Finalara” e “Astro folk” di Cefalù e ai ragazzi di Pollina vestiti con i costumi tradizionali. Infine alle 16.30 ci sarà la distribuzione gratuita del pane e delle olive”

“L'ulivo simbolo e realtà di vita”. Questo il tema del concorso grafico-pittorico organizzato dal Comune sotto il patrocinio del Distretto Scolastico di Cefalù. Il concorso è riservato agli studenti della scuola media di 1° grado della Provincia di Palermo e di 2° grado del Distretto Scolastico di Cefalù. A Venturella Giuseppe va il primo premio assoluto.

Il “CORRIERE DELLE MADONIE” pubblica il bando di concorso integralmente, ma, per ovvi motivi, mi limito a riportare solo qualche articolo del bando: *“art. 3. Esso ha lo scopo di sensibilizzare i giovani alla coltura e alla valorizzazione dell'ULIVO, fonte tradizionale di economia nel nostro ambiente e di abituarli, nello stesso tempo, al DEMOCRATICO confronto delle loro capacità creative ed espressive”*

L'articolo tre sintetizza l'obiettivo principale per cui, negli ultimi anni, si fa la Sagra. L'abbandono delle campagne di alcuni giovani che mirano a conquistare posti di lavoro più redditizi, è un segnale che deve fare riflettere. La Sagra ancora una volta affronta il problema, ma non ha la bacchetta magica e non può dare soluzioni. Può, comunque, contribuire a tenere vivo il discorso che, senza questo tipo di iniziative, morirebbe sul nascere.

I premi del concorso sono numerosissimi: una targa d'argento per il primo premio assoluto; *“.....una targa di metallo comune per il primo premio dell'alunno vincitore della categoria scuola elementare; per la stessa cate-*

goria, il secondo premio consiste in una medaglia simil oro; mentre per il terzo premio viene messa in palio una medaglia simil argento ed infine una medaglia simil bronzo al quarto classificato”.

Per la categoria scuole medie di 1° grado della provincia di Palermo: “1° premio, coppa in metallo comune; 2° premio: targa in metallo comune; 3° premio: medaglia simil oro; 4° premio: medaglia simil argento; una medaglia simil bronzo viene assegnata a tutti i concorrenti che si sono classificati nella fascia che va dal quinto al decimo posto”.

Categoria scuole superiori di 2° grado.

“...1° premio: coppa in metallo comune; 2° premio: targa in metallo comune; 3° premio: medaglia simil oro; 4° premio: medaglia simil argento; a tutti i partecipanti sarà rilasciato un attestato di partecipazione”.

La partecipazione al concorso è davvero esaltante e gli organizzatori si sentono soddisfatti per l'esito positivo che, parecchi giorni prima, ha coinvolto numerose scuole dell'intero Distretto di Cefalù.



Per la prima volta compaiono i cavalli cavalcati da abili cavalieri in costume tradizionale. I giornali non evidenziano la novità, ma la sfilata valorizza ed arricchisce la manifestazione. La spettacolarità, dovuta all'esaltazione degli aspetti più sensazionali della bellezza dei cavalli, rende felici i bambini e gli

adulti che apprezzano la sfilata equina.

Gruppi partecipanti: “*I Finalara*”, gruppo “Scuola Media Pollina”, “Astro Folk” di Cefalù.

La serata danzante viene affidata al gruppo di musica leggera “Ironz”.

XIII SAGRA (2 e 3/12/89)

L'innovazione tecnologica entra a far parte del mondo dell'ulivicoltura verso la fine degli anni ottanta, ma la diffidenza degli operatori del settore si pone come scudo a difesa del tradizionalismo radicato. La Sagra si è sempre posta come intermediario offrendo



sempre nuove proposte nel campo della innovazione tecnologica mediante le vetrine espositive degli stands allestiti per mostrare e dimostrare l'efficacia del mezzo evoluto costruito al fine di alleviare le fatiche; facilitare e accelerare i tempi di lavorazione.

Si propone, dunque, la dimostrazione della raccolta meccanica delle olive presso l'Azienda Agricola Parrinello. Nel primo pomeriggio di sabato si radunano, numerosi, gli olivicoltori in Piazza del Popolo ed insieme vanno

ad assistere a qualcosa che potrebbe cambiare il sistema di raccolta tradizionale.

A seguire, visto l'esito dell'anno precedente, si inaugura la mostra d'arte che è il risultato del concorso grafico-pittorico riservato agli alunni del quartiere di Finale con il patrocinio del Distretto Scolastico di Cefalù.



Ormai è tradizione offrire agli interessati il classico convegno nel rispetto di un tema suggerito dagli organizzatori della Sagra. Ma prima dell'apertura dei lavori viene proiettato un filmato dal titolo *"Le vie dell'olio"* nel salone della scuola elementare.

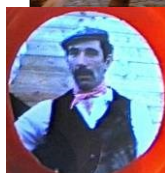
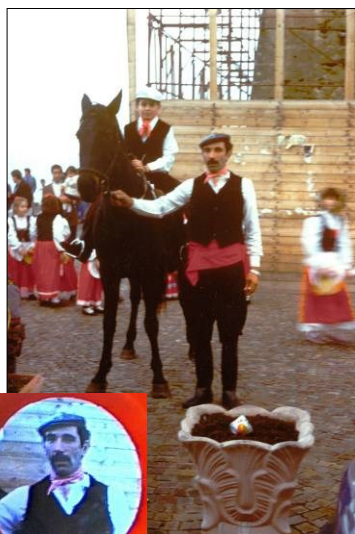
A cura e con il contributo della Provincia Regionale di Palermo e l'Assolivo-Associazione Produttori Olivicoli Palermo e Trapani, si apre il dibattito sul tema: *"l'ulivo tra mito e realtà"*.

Durante l'incontro intervengono: Maurizio Milone (Ass.Provinciale allo Sviluppo delle

attività economiche); Abbate Dr. Giuseppe (Sindaco di Pollina); Padre Lorenzo Marzullo; Badagliacqua Vito (Presidente dell'Associazione

Assolivo)

Il secondo giorno della manifestazione viene allietato dai canti del gruppo folkloristico *"I Finalara"* seguiti



dagli alunni della scuola elementare e media di Finale diretti da Franco Musotto e Lucio Vranca, che percorrono le principali vie di Finale nelle prime ore del mattino. Il risultato dell'iniziativa è gradevole in quanto esprime gioia ed allegria ed annuncia l'apertura di una manifestazione ricca di avvenimenti.

La mattinata viene arricchita dalla Messa e la benedizione delle piantine d'ulivo e, a seguire, la premiazione dei vincitori della mostra d'arte (non si conoscono i vincitori).

Nel primo pomeriggio si radunano nel piazzale della Torre i gruppi che daranno il via ad una sfilata ricca di partecipanti. Il gruppo folkloristico "*Il ballo della cordella*" di Petralia Sottana, desta molta curiosità e si fa apprezzare per la disinvoltura dei loro movimenti e la bravura nell'eseguire dei canti tradizionali. Ma i ragazzi di Finale e gli alunni della scuola media di Pollina, non sono da meno, sfilano arricchendo di colore le vie del centro sprizzando gioia e allegria. Non bisogna dimenticare, però, i professionisti del canto rappresentati dal Gruppo "*Il Carretto*" di Palermo.

Per la seconda volta e per iniziativa di Mario Rocca, si fanno notare i cavalieri in costume tradizionale che montano cavalli dalla bellezza monumentale.

Gli stands sono allestiti dall'Azienda Agricola "*Agro-Turismo Ogliastro*" e dalla Coop.CO.VE. RIM.

XIV SAGRA (9/12/90)

Poche le immagini pervenute, ma anche la XIV Sagra presenta delle novità.



Oltre al gruppo folkloristico di Finale, che ha come preparatrice delle coreo-

grafie Mariella Genchi, con la sua semplicità ispira tanta tenerezza, “*I Canterini di Brolo*” si esibiscono splendidamente lungo le vie del paese e presentano un gradevole spettacolo serale.



Come per tradizione alla Santa messa segue la benedizione dell'Ulivo una cerimonia, questa, che coinvolge il Presidente della Pro-Loco, Prof. Fertitta e il Sindaco Dr. Abbate G. i quali, dopo un accorato discorso, coinvolgono gli studenti presenti durante la piantumazione di alcune piantine di ulivo. Una esperienza nuova che ha lo stesso valore del battesimo di un bambino.

Un'altra pregevole iniziativa è quella di incrementare la coltivazione dell'ulivo nel territorio pollinese e pertanto viene consegnata una gio-

vane piantina agli ulivicoltori del Comune di Pollina.

Nel pomeriggio della stessa giornata si radunano, in Piazza del Popolo, i carri allegorici e i cavalli per dare inizio ad una sfilata che vede numerosi partecipanti.

Oltre allo spettacolo dei gruppi folkloristici e la consegna delle targhe e coppe ai protagonisti della giornata, la serata continua con balli e suoni eseguiti con la fisarmonica ed il tamburello. Gli ospiti presenti, pervenuti da svariati comuni, hanno la possibilità di assaggiare le specialità gastronomiche offerte in Piazza del Popolo.

Partecipa l'Azienda Agricola “*Agoturistica ogliastro*” che espone i propri prodotti insieme a quelli della Coop. CO. VE. RIM.

Mimmo Ventimiglia, ideatore della Sagra, in occasione della festa, vive con molta intensità la giornata proprio perché considera la manifestazione una sua creatura. Per questo suo attaccamento alla tradizionale Sagra gli viene conferita una gratificante onorificenza (una targa ricordo) quale conduttore ed ideatore di una iniziativa che con il passare degli anni ha incentivato gli olivicoltori e convinto gli amministratori a farsi carico affinché questa festa duri nel tempo.



XV SAGRA (15/12/91)



Il nostro territorio è sempre stato sottoposto a violenti incendi che hanno distrutto interi uliveti rovinando l'economia di numerose famiglie e danneggiando intere zone vegetative in cui predominano arbusti sempre verdi della macchia mediterranea che, nella nostra zona, è fiorente.

Nell'estate che ha preceduto la Sagra, i danni causati da un incendio sono stati gravi e gli organizzatori della manifestazione hanno preso lo spunto per denunciare, per mezzo dei carri allegorici, gli scempi perpetrati da piromani privi di dignità.

Gli slogan che si leggono sono ricchi di significato: "Ferire chi ci dà vita è come odiare se stessi"; "La sagra si prefigge di evitare questi scempi";

E' la natura ca vi parla: "*stiennimi na manu e iu l'acchiappu e-ccampu*" (dammi una mano ed io continuo a vivere)

"*Fuocu, acqua e vientu a cunfrastari pi stati adđitta e putiri campari.*" (devo contrastare il fuoco, l'acqua ed il vento per stare in piedi e potere vivere)

"*Si l'uomu cu lu fuocu nterra mi etta, mi susu sempri e mi rimiettu adđitta.*" (se l'uomo con il fuoco mi butta a terra, mi alzo sempre e mi rimetto in piedi)

"*Chi vali diri che beđđa la natura,...si-ppui m'ammazzi e mi lassi nura....?!?*" (che vale dire che bella la natura se poi mi ammazzi e mi lasci nuda).



Non si può negare che una delle cause degli incendi è l'abbandono delle aree coltivate. L'olivo abbandonato a se stesso non muore mai, anzi, tende a diventare selvatico, emettendo polloni sempre più giovani dalla base del tronco dove comincia il suo poderoso apparato radicale. Così

facendo si trasforma in un enorme cespuglio più vulnerabile agli incendi. L'uliveto, se non viene curato, dà spazio ai rovi che graffiano il tronco ed insieme formano una selva impenetrabile, una moltitudine di bruttezza che alimenta il fuoco impietoso. Ciò dovrebbe far riflettere ognuno di noi perché in questi casi, non si è soltanto vittima del vigliacco gesto doloso, ma anche un po' complice del dissesto ambientale.



Gli organizzatori della quindicesima Sagra dell'Ulivo fanno opera di sensibilizzazione ed è quanto possono fare.

Le novità della giornata sono: la presenza della banda musicale "*L'eremo*" di S. Mauro C.de che ha creato l'atmosfera festosa sia di mattina prima e dopo la messa e la benedizione degli ulivi, che si fa nel sacro della chiesa, sia durante la distribuzione delle piantine agli olivicoltori.

I cavalieri per la terza volta dominano gli spazi lungo le strade che costituiscono il percorso della sfilata seguiti dai carri allegorici

In serata i gruppi folkloristici e i "*Musiciisti brasiliani*" concludono la manifestazione dopo la consegna delle targhe e le coppe

Si rivedono gli stands dell'Azienda Agricola "*Agro-turistica*"ogliastro,



della coop. CO.VE.RIM. e

XVI SAGRA (13/12/92)



Il carro più piccolo



Una XVI Sagra voluta quasi per forza e grazie alla tenacia di Mimmo Ventimiglia, Domenico Raimondo, il sottoscritto e Giuseppe Putiri, con il patrocinio

dell'Amministrazione comunale, si è realizzata.

Non esiste più un vero Comitato, ma quello che fa più male è assistere all'indifferenza nei confronti di una tradizione creata nel lontano 73. Pochi, purtroppo, hanno la voglia di tenere in vita la Sagra

per un concreto rilancio che potrebbe, in avvenire, concretizzare nuove forme di incoraggiamento per la coltivazione dell'ulivo e creare, quindi, nuovi posti di lavoro.

La caparbia dei pochi "attori", però, porta ad emulare le sagre precedenti e, nonostante le difficoltà, riescono ad organizzare una delle più belle sagre dell'intera storia. E' certo che i segni di stanchezza non sono incoraggianti, dunque, una riflessione sull'accaduto bisognerebbe farla.

I pochi volenterosi si dividono i compiti e assegnano a Rocca Mario e Caraccioli Domenico l'organizzazione della cavalcata. Il "Gruppo amatoriale equitazione" di Finale (PA) si presenta con uno standardo dipinto, in precedenza, da Capuana Valeria artista locale; a Domenico Raimondo il compito



di reperire i carristi che quest'anno devono rappresentare, allegoricamente, lo stato attuale della coltivazione dell'ulivo e le prospettive future che non sono rosee ("Oggi - Domani").

La collaborazione esaltante del Parroco Sac. E. So-

laro, che ha seguito la festa dal punto di vista ecclesiastico ed il contributo ideativo del prof. Santi Vitrano, confermano che la Sagra conserva dei valori cristiani a cui ogni uomo dovrebbe fare riferimento.

Anche in questa occasione, sebbene in forma ridotta, si riuniscono in un grande garage, messo a disposizione dal sig. Angelo Scerrino di Castel di Tusa, un gruppetto di donne per insacchettare le



olive schiacciate. La Signora Rocca e figli, la signora Capuana, la infaticabile Signora Ventimiglia (Sgrò Maria Rosa) e il sig. Giuseppe Gianni, in una atmosfera festosa riescono a portare a termine il lavoro che nel passato facevano decine di persone.

Ricordo che l'enorme carro messo a disposizione della Ditta Giardina (grazie al contributo del Rag. Ferrarello) è stato allestito, con un eccezionale spirito collaborativo, da tutti i carristi e il contributo di Mimmo Ventimiglia. Il prospetto della piccola casa agre-

ste viene dipinto da me mentre si colloquiava durante l'insacchettamento delle olive schiacciate. Il tema da rappresentare è *"Il ciclo di lavorazione dell'oliva: dall'albero alla bottiglia"*. E' venuto fuori un grandissimo carro che ha significato tutto il percorso di lavorazione rispettando il tema. L'unica raccoglitrice, in costume tradizionale, è la piccola Doro-tea Zangara che riesce a dare una significativa dimostrazione della raccolta delle olive in costume tradizionale. Un pò in ginocchio, un pò seduta su un piccolo sedile di ferule (fullizzu o furrizzu), la paziente giovane recita con disinvoltura un copione senza parole, ma dalla mimica che valorizza la gestualità di un "mondo" che tende a scomparire.



Incombe, però, il pericolo reale della conduzione del carro lungo il percorso. Il traino comporta difficoltà notevoli per la sua grandezza, ma la maestria e la capacità del conducente (Domenico Raimondo), risolve il problema scongiurando ogni pericolo anche se la preoccupazione è presente attimo dopo attimo.

Gli altri due carri, che hanno esaltato il fenomeno dell'abbandono delle campagne e il conseguente timore d'incendio dovuto alla mancata coltivazione degli uliveti, sono guidati dal sig. Ticli Giuseppe e dal sig. Parisi.

Anche in questa edizione la consegna delle piantine è un momento sentito ed aspettato: i proprietari terrieri del territorio pollinese si accalcano per reclamare il diritto di avere una piantina mentre la banda *"L'eremo"* di S. Mauro Castelveverde intona marce dal ritmo allegro come volesse sottolineare un momento di gioia.

I gruppi folkloristici che allietano la giornata sono due: i *"I Finalara"* e *"Il Melograno"* di Saponara. Mentre il gruppo locale formato da tantissimi bambini elargisce tenerezza per la graziosità, il gruppo di Saponara dimostra di essere in grado di offrire uno spettacolo dai molti significati culturali. Sul palco, montato per la prima volta di fronte al sagrato della chiesa nuova, i miei occhi scrutano, attraverso il mirino della telecamera, le scene di uno spettacolo impegnativo, che svolge la dimostrazione, con i canti di rito, della mietitura e della vita nell'aia durante la raccolta del grano. Il gruppo *"Il Melograno"* offre momenti culturali degni di rilievo che si fondono con la musica ed i canti dei contadini che le nostre orecchie non possono più sentire: un ritorno al passato (ascoltato dai giovani e da persone di una certa età), che ha il sapore di un trascorso vissuto con tanti sacrifici offerto, sotto forma di spettacolo, alle persone anziane, che emozionare, ri-

cordano momenti della loro giovinezza. In nome della storia contadina l'esibizione rappresenta il recupero di una parte delle nostre tradizioni.

La presentazione della serata è affidata a Mimmo Ventimiglia che durante le premiazioni, a causa di una dispersione di corrente, prende una scossa elettrica violenta tanto da spaventarsi seriamente. La soluzione è stata subito trovata (un fazzoletto intorno al microfono), ma i tempi vengono ridotti proprio per evitare altri momenti di panico.

Sia i conduttori dei carri che i partecipanti alla sfilata a cavallo, vengono premiati dal Sindaco Giovanni Maria Marchese e dell'Assessore allo spettacolo Raimondo Giuliano.



Giovanni M. Marchese

XVII SAGRA (30/12/93)

La XVII Sagra è definita "*Mini Sagra*" in quanto non ha una programmazione corposa simile agli altri anni. Nei cittadini è ancora vivo il ricordo del 26 giugno giorno in cui una scossa sismica ha fatto tremare non solo il terri-



torio, ma i sentimenti di ognuno di noi. Prima della data stabilita, non c'era la convinzione di celebrare "*un giorno di festa*", non c'era, nei cittadini, la voglia di partecipare specialmente se originari di Pollina. Il centro storico è stato sconvolto e reso irricambiabile dalle impalcature

di sostegno e dalle imbracature che evidenziano le ferite subite. Su tutto dominava, però, la voglia di dimenticare ed è stato questo il motivo per cui si è fatta la Sagra.

Dopo parecchi rinvii si arriva al 30 dicembre. La Sagra si mescola con l'atmosfera natalizia. Il suono della zampogna di Totò Bianca di Cefalù, chiamato per

la manifestazione organizzata dalla Pro-Loco, sembra non avere nessun nesso con la Sagra, viene, infatti, accostato alla festività del periodo che è il Natale. Pochi si accorgono che si sta celebrando la Sagra dell'ulivo, ma la continuità ha avuto ragione.

Al dibattito, dell'unico momento correlato con la Sagra, partecipa: Vincenzo Fertitta (Presidente delle Pro-Loco); Renato Solaro (Sindaco di Pollina). I Sigg. Domenico Santacolomba, Salvatore Ilardo, Antonio Terrasi (Presidente della Confederazione Agricoltori) sono intervenuti per trattare gli aspetti normativi e associativi del settore.



no-
re
va-



Dr. Renato Solaro



A far dimenticare i momenti tristi del terremoto e le relative conseguenze, ci prova Antonio Augello che, con la sua ironia, fa sorridere quanti non hanno voglia di farlo.

Con una certa malinconia la Pro-Loco fa scrivere sul manifesto (formato ridotto) *“La Pro-Loco augura Buon Anno 1994”*. Lo stato d'animo dolente dei pollinesi non permette di far caso agli auguri perché sa che l'anno che verrà non sarà sereno nè ricco di soddisfazioni. Si dovranno affrontare i passaggi burocratici per rimettere in sicurezza le case rese pericolanti dalla scossa sismica.

XVIII SAGRA (22 e 23/10/94) (corriere delle madonie dicembre 94)

“Il Comune di Pollina e la Pro Loco, il 22 e 23 ottobre, con l'organizzazione della XVIII SAGRA DELL'ULIVO a FINALE, hanno voluto rievocare il lungo cammino della Sagra e della sua storia iniziata il 25 novembre 1973. E' stata allestita una MOSTRA (a



cura di Giacomo Di Marco) nei locali del Centro Sociale..... Riguardante la Sagra. Reperti e vecchi documenti programmatici delle diciassette Sagre, che sono alla base della storia. E' stata proiettata una raccolta storica delle fotografie, dei fatti, dei momenti e dei documenti di tutte le sagre. Il materiale è stato approntato da tutti i protagonisti, dalla Pro Loco, dal Comune e dal duo Fertitta-Ventimiglia, ...(protagonisti di tutte le Sagre). La raccolta, il raccordo filmato è stato realizzato dall'operatore-regista Lucio Vranca, che con magistrale capacità ha collegato i fatti, li ha commentati e ne ha adeguata la musica.

Il Sindaco, Giuliano Renato Solaro, si è complimentato con i numerosi cittadini intervenuti, ha rivolto gli elogi dovuti a tutti gli organizzatori, e anche agli Assessori: Caglianello all'Agricoltura e Di Marco allo spettacolo, che l'hanno rappresentato; alla Pro Loco, al regista, per l'ottima intellaiatura data alla MOSTRA.

La giornata domenicale della SAGRA ha avuto inizio con la S. Messa celebrata, nella presenza delle autorità, dal Parroco Solaro, con la benedizione

delle piantine d'ulivo nel sagrato della chiesa, che sono state distribuite, su richiesta, ai proprietari degli uliveti distrutti dal fuoco nell'estate 1994....."

Durante la benedizione delle piantine il gruppo folkloristico locale, forma un enorme e spettacolare cerchio ed intona l'inno della Sagra "La pampina di l'alivu")... "Un cocktail è stato offerto a tutti i presenti"..... Un'idea del prof. Di Marco che, in qualità di Assessore allo spettacolo, riesce a dare un



tocco elegante alla Sagra ed ha, soprattutto, raggiunto lo scopo di tenerci insieme creando un momento di relax in considerazione di un pomeriggio sicuramente faticoso.

"E' seguita, nel pomeriggio, la sfilata per le vie principali di Finale. Ha aperto il corteo la CAVALCATA DELLA SAGRA (organizzata da Mario Rocca), seguita dai carri allegorici (guidati da Raimondo Domenico, Parisi Rosario, Cinquegrani Francesco) e dai gruppi

folkloristici: i "FINALARA" e "AMASTRA" di Mistretta. Un numerosissimo pubblico li ha accolti, lungo le strade cittadine, con ripetuti applausi. L'afflusso è stato notevole, moltissimi forestieri, pervenuti da siti lontani, favoriti anche della bellissima giornata autunnale". (firmato Vincenzo Fertitta)

L'articolo del prof. Fertitta scritto per il *CORRIERE DELLE MADONIE*, riassume tutti gli avvenimenti della giornata, ma credo sia giusto sottolineare l'operato di Enzina Martorana e Linda Solaro che, con l'aiuto dei musicisti Franco Musotto (e i figli Marcangelo e Antonella) e Teresi Agostino, riescono ad amalgamare un gruppo di bambini che durante la sfilata dimostrano di avere ricevuto degli insegnamenti sicuramente validi. Sfilano, inoltre, le ragazze che indossano le casacche delle nove province (considerate storiche), che resistono ancora dopo 14 anni. Le protagoniste sono: Maria Concetta Ticli, Angela Turriti, Giusy Musotto, Annalisa Forestieri, Silvia Figus, Marisa Vazzana, Giovanna Testa, Genny Cipriano, Bruno Concetta.



Il gruppo “*Amastra*” che rasenta il professionismo, incanta durante la sfilata

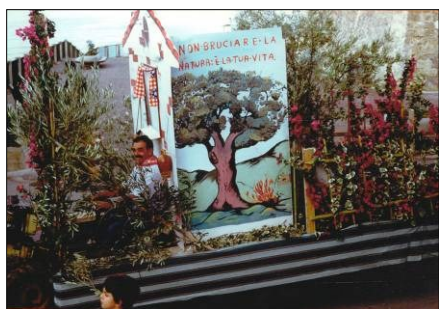


evidenziando i progressi fatti dalla scuola di ballo (i cui maestri sono Patrizia De Caro e Angelo Scolaro) che curano la coreografia sincrona molto varia e al massimo grado della vivacità. Una espressione spontanea di uno spettatore dice: “*Sti carusi abballano a-dduppia velocità*” (Questi ragazzi ballano a doppia velocità). E’ la caratteristica di tutti i gruppi della provincia di Messina ed

il gruppo “*Amastra*” interpreta bene il suo ruolo, grazie, anche, ai fisarmonicisti Nino Ortoleva e Giuseppe Vranca supportati dagli equilibri ritmici di Bettino Di Franco (chitarra), Totò Cuva (quartara o bummulu), Rosanna Vranca e Tonina Scolaro (ai tamburelli).

Lo spettacolo della sera, presentato da Mario De Caro, è un intreccio di colori musicali che esulano dal normale unisono che siamo abituati a sentire. Durante lo spettacolo viene cantata una canzone facilmente orecchiabile dedicata alla Sagra dell’Ulivo di Finale scritta dal sottoscritto: UN OMAGGIO AI FINALESI E A MIMMO VENTIMIGLIA CREATORE DELLA SAGRA.

XIX SAGRA (11 e 12/11/95)



Non esiste, di fatto, un vero Comitato come negli anni passati. E’ il Comune ad organizzare la Sagra con la collaborazione dell’Ass. Turistica Pro-Loco ancora oggi guidata dal Prof. Vincenzo Fertitta.

La consueta mostra, cui partecipano gli alunni

della scuola media di Finale, viene inaugurata nelle prime ore di sabato, giorno che precede la festa principale. Ma la mattinata passa senza altre iniziative: una delle poche volte che non si organizza il convegno che ha permesso, nel



passato, di ospitare autorevoli personalità esperte del settore ulivicolo.

La domenica passa seguendo la stessa sequenza degli anni passati. Tutto si svolge in chiesa e nel sagrato antistante. Alla S. Messa partecipano le autorità locali, segue la benedizione delle piantine d'ulivo e la distribuzione delle stesse a chi ne ha diritto. Prima della benedizione i ragazzi del gruppo cantano una nuova canzone dedicata a Finale: *"Finale la bedda"* scritta da me e musicata da Giovanni Marchese che rientra nel gruppo dopo una pausa durata circa 10 anni. Il brano vuole essere un omaggio al paese dalle prospettive future promettenti.

Il pomeriggio si svolge, come per tradizione, con la sfilata allegorica dei carri e del gruppo folkloristico locale che, dopo la distribuzione gratuita delle olive, del pane e del vino, nel Teatro Parco Urbano conclude la giornata con lo spettacolo serale. Si collauda così la nuova struttura in grado di ospitare numerosi utenti che comodamente possono assistere a qualche ora di spettacolo rilassante ed allegro.



Il gruppo folkloristico locale, in questa occasione, si presenta con una significativa novità: cambia il look.

In quanto al nuovo vestiario bisogna dire che, anche se perde la vivacità coloristica del vecchio indumento, si accosta di più agli abbigliamenti tradizionali più vicini alla realtà contadina. A dire il vero non resta molto dell'abbigliamento caratteristico della comunità pollinese, essendo del tutto scomparso, ma volendo descrivere i costumi d'epoca a partire dal XIX sec.,

bisogna distinguere l'abbigliamento femminile da quello maschile, facendo riferimento solo agli abiti di lavoro del mondo contadino madonita.

L'abbigliamento maschile consisteva in un paio di brache di velluto (**causi**), senza apertura davanti, strette da fibbie al ginocchio, abbottonate lateralmente sui fianchi e legati alla cintura da una larga fascia di cotone o panno verde oppure azzurro o rosso. Un gilet della medesima stoffa con una sfilza di bottoni di osso, raramente in ottone, che abbracciava il torace. Copriva il capo un berretto di panno marrone o nero per i contadini, azzurro per gli uomini di mare, che piegato pendeva sulla spalla. Dal ginocchio in giù le gambe erano coperte da calze di cotone bianco in estate, di panno nero in inverno⁶.

Naturalmente si sono registrati dei cambiamenti lungo l'arco degli anni ed i vestiti mostravano delle differenze etniche.

Le donne si accontentavano di una gonna di cotone colorato o molto più spesso di lino (che si coltivava in quasi tutta la Sicilia) che si chiamava **fa-detta** o **fadeḍḍa o, ancora, faretta** (a secondo del luogo). Semplice e comoda, la gonnella scendeva dalla cintura al piede e copriva la sottoveste a volte unita con lo *spensiru o spènzaru*⁷ o col *jippuni*⁸. Sulle spalle scendeva a punta un fazzoletto non necessariamente bianco, che veniva trattenuto con uno spillo sul petto mentre sulla gonna veniva allacciato un semplice grembiule. L'abbigliamento veniva completato con le calze grigio chiare e le scarpine nere. Sulle spalle o sul capo era indossata una mantellina di panno trinato che le donne vestivano in tutte le stagioni.

XX SAGRA (17/11/96)

Tra gli organizzatori patrocinanti che collaborano con l'Amministrazione comunale guidata dal Sindaco Dr. Renato Solaro e la Pro-Loco, entra a far parte della manifestazione l'Ente Parco delle Madonie. Non è strano che l'Ente Parco entri tra i finanziatori della Sagra, è strano che non l'abbia fatto prima in quanto il territorio di Pollina è parte integrante dello stesso Parco. E', comunque, una partecipazione marginale ma importante.

⁶ www.entasis.it

⁷ Ampia veste che copre il busto

⁸ Copre il busto ma in modo più aderente



Ancora una volta non si costituisce un vero e proprio Comitato, ma la collaborazione è massiccia e coinvolge i sigg. Castiglia Vincenzo, Catalano Angelo, Di Chiara Maria Rosa, Di Marco Giacomo, Di Noto Giuliano, Magistro Tindaro e coniuge, Polizzotto Paolo, Raimondo Domenico e figlio, Scialabba Giuseppe e fi-

glio, Scialabba Vincenzo e figlio, Sgrò Maria Rosa, Tamburello Vincenzo, Tumminello Giuliano, Ventimiglia Domenico, Vranca Lucio, Vuono Giuseppe e coniuge.

La mostra fotografica, allestita dal Prof. Di Marco, mette in evidenza una sequenza di immagini del passato che rappresentano molti dei mestieri scomparsi. Vedere i giovani visitatori osservare con attenzione quelle curiosità fotografiche, leggere nei



loro occhi l'ammirazione per quelle piccole rarità preziose, sentir chiedere degli ambienti contadini, voler conoscere gli strumenti di lavoro d'altri tempi, conferma che la semplice idea di mostrare, attraverso le foto, il "*passato*", è una concreta prova che l'immagine non è altro che la rappresentazione visiva della storia. Dunque un'apprezzabile iniziativa culturale.

Tra le immagini esposte ci sono quelle del gruppo folkloristico che da oggi cambia nome.

Oltre alla nuova direzione artistica condotta da Mariella Genchi, Serena Di



Noto, Elisabetta Martorana ed Aurora Genchi, cambia il nome: da "*I Finalara*" passa a "*I Saracini*". Il primo nome, arcaico, se da un lato identifica meglio l'origine del gruppo, dall'altro sembra addossare ai componenti un fardello dalle caratteristiche ingiuriose. Il nome "*Saracini*", invece, è senza dubbio alcuno più significativo perché fa riferimento ad un monumento divenuto il simbolo

della comunità: la Torre. Bisogna, però, precisare che la Torre non è saracena. Ha assunto questo nome per convenzione sociale e lo dimostra proprio la prima parte di questo lavoro pertanto, prima o poi, i responsabili del gruppo dovranno cambiare almeno le motivazioni che hanno portato alla scelta della denominazione dell'Associazione che, ad oggi, non è ancora ufficializzata.

La ventesima Sagra si differenzia dalle altre per l'impetuoso vento che disturba le varie esibizioni sia durante la sfilata sia la sera al Teatro Urbano. Dai carri allegorici si vedono volare ramoscelli ed oggetti esposti di vario genere. I gruppi folkloristici "*I Saracini*" e il gruppo "*Amastra*" incontrano difficoltà durante lo spettacolo proprio per il vento forte ma, nonostante tutto, i nostri ragazzi intrattengono il pubblico con delle evoluzioni dinamiche che mostrano una certa maturità artistica.

Il gruppo "*Amastra*", che durante la sfilata si fa apprezzare per la sincronia dei movimenti e per lo stile peculiare, viene annunciato dal Presidente del Quartiere di Finale, Sig. Paolo Polizzotto. Il gruppo, proveniente da Mistretta, presenta uno spettacolo dai valori folklorici che sono la sintesi di una ricerca etnomusicologica prevalentemente mistrette: un esempio per superare la monotonia dei canti riciclati e dallo scarso contenuto culturale.



XXI SAGRA (26/10/97)

Il comune di Pollina, con il contributo del Parco delle Madonie e con la collaborazione della Pro-Loco organizza la ventunesima Sagra dell'Ulivo.

In mattinata, al Centro Sociale, che è diventata una struttura fruibile, si raduna il gruppo locale per poi farsi sentire lungo le vie principali di Finale annunciando l'inizio della festa. Segue la messa e la tradizionale benedizione degli alberelli d'ulivo preceduta dagli interventi delle autorità e seguita dalla consegna delle piantine ai richiedenti olivicoltori del territorio comunale.



In PIAZZA DEL POPOLO alle ore 15.30 si radunano i gruppi Folkloristici "*I Saracini*" di Finale e i carri allegorici per poi dare vita alla sfilata.

Avviene nel Parco Urbano la distribuzione gratuita del pane, olive e vino. Per il gruppo folkloristico "*I Saracini*", questa, è una Sagra da ricordare perché si costituisce in Associazione Culturale Folkloristica e prende ufficialmente il nome di "*I SARACINI*"

Ai musicisti del gruppo locale si aggiunge, con la fisarmonica ed il fischietto, Giuseppe Vranca che, insieme a Teresi Agostino e Mogavero Silvia, curano il settore musicale.

Prima della sfilata il gruppo degli sbandieratori equilibristi di Petralia, si esibisce in Piazza del Popolo e ripete lo stesso spettacolo la sera al Parco Urbano.



Il gruppo locale coordinato da Mariella Genchi e Elisabetta Martorana, componenti del neoeletto Consiglio Direttivo, offre una rappresentazione rinnovata. I canti corali sono più ricchi e variegati di espressioni musicali polivocali che valorizzano gli esecutori. I musicisti perfezionano le esecuzioni uniformandosi con le voci che insieme sprigionano una vitalità armonica degna di rilievo e non essendo professionisti meritano una doppia dose di elogi e le meritate attenzioni anche perché sono un nostro patrimonio e non soltanto della Sagra, ma dell'intera comunità.

OMAGGIO AL GRUPPO LOCALE

Merita l'apertura di una piccola parentesi il gruppo folkloristico di Finale che ha accompagnato tutte le manifestazioni riguardanti la Sagra dell'Ulivo. La sua storia è la storia della Sagra.

Lo spazio che merita è riempito dal racconto storico che l'attuale Associazione presenta in occasione del cambiamento della sua denominazione storica conservando il carattere peculiare folkloristico.

I soci fondatori della Nuova Associazione costituiscono il Consiglio direttivo che è così formato: Presidente Gaetano Ribaudo; vice presidente Mariella Genchi; Segretario Serena Di Noto; Consiglieri Domenico Mogavero, Francesco Solaro. Il Collegio dei Revisori è costituito da: Agostino Teresi, Rosaria Provenzano, Francesco Duca, Elisabetta Martorana

L'attuale Consiglio Direttivo è così composto: Presidente Mariella Genchi (carica che ha avuto inizio il 23/03/1998); Liliana Solaro (Vice Presidente); Magda Culotta (Segretario); Gabriella Solaro (Consigliere); Tommaso Forestieri (Consigliere).

La storia dell'Associazione, qui di seguito descritta, è conforme all'originale.

**“STORIA DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE FOLKLORISTICA
“I SARACINI”**

Il gruppo folkloristico di Finale ha origine nel 1973 in occasione della prima “SAGRA DELL'ULIVO”, manifestazione a carattere socio-culturale-folkloristica che riprende le tradizioni etniche dei nostri luoghi. Tutt'oggi questa manifestazione ripropone gli antichi sapori delle feste di campagna che allietavano le giornate lavorative degli abitanti della borgata di Finale, frazione del comune di Pollina. Il gruppo folkloristico, che allora si chiamava “I Finalara” si rinnovava annualmente solo in occasione della suddetta Sagra, restando inattivo per tutto il resto dell'anno. Nel corso degli anni ci si rese conto che bisognava innovare la tradizionale uscita del gruppo folkloristico, consistente nella sola classica sfilata per le vie del paese, con qualcosa che suscitasse l'interesse e la curiosità nei confronti di questo gruppo di giovani. Allora nel 1980 si dette vita, in occasione della “Sagra dell'Ulivo”, ad una nuova forma di folklore, che oltre al tradizionale gruppo di ragazzi con costumi tradizionali, si introdussero delle figure nuove, le cosiddette “Province”, che rappresentavano, appunto, le 9 province siciliane ed inoltre inserirono le figure di Pollina e Finale, in rappresentanza dei nostri luoghi. Con le “Province” nacque “Curtigghiu di provincia”(testo scritto dal prof. Lucio Vranca), consistente in un battibecco tra le stesse dove l'argomento principale era l'esaltazione delle proprie bellezze e caratteristiche, il tutto fatto in una chiave ironica e divertente. Al tradizionale gruppo costituito dagli adolescenti, si affiancava un gruppo numerosissimo di bambini che oggi, nel continuo della tradizione, costituiscono gli elementi de “I SARACINI”. Il cambiamento del nome del gruppo, da “I Finalara” a quello attuale di “I SARACINI”, si deve al fatto che il nome del gruppo dovesse rappresentare veramente le origini e le tradizioni locali. Visto che nel nostro paese come simbolo e luogo di ritrovo c'è una torre detta saracena, si decise di prendere il nome di “I SARACINI”. Il gruppo folkloristico è costituito da elementi che malgrado la loro giovane età dimostrano di avere una vera attitudine, passione ed adesso, dopo alcuni anni di attività, anche un'ottima preparazione tecnica per svolgere le varie attività che si vanno di volta in volta presentando. Dal febbraio del 1997 il gruppo si è costituito in forma ufficiale come Associazione Culturale Folkloristica “I SARACINI”. Negli ultimi anni, anche prima della costituzione sotto forma di associazione, si sono svolte moltissime attività di natura socio-culturale-folkloristica che vanno dalle esibizioni in occasione di feste paesane alla preparazione di spettacoli per le festività di fine anno e per

tante altre occasioni. E' negli ultimi 3 anni che l'attività si è andata intensificando con la partecipazione a raduni folkloristici, rappresentando in alcuni di questi Finale o l'Italia, ed in particolare la Sicilia, come in occasione della partecipazione al raduno della città di Naso (Me) e la partecipazione



zione al IV° International Folk Days "Warmia 99" svoltosi in Polonia, dove la nostra allegria, il colore e principalmente le tradizioni sono state apprezzate moltissimo. Ma questo non è tutto, infatti, l'esperienza si è andata affinando nel corso degli anni attraverso la partecipazione a varie manifestazioni come la Fiera del Mediterraneo (Medivacanze 1997), gestendo lo stand del comune di Pollina. Ma bisogna dire che l'esperienza folkloristica si è perfezionata anche con molte esibizioni nei vari comuni dell'entroterra madonita e non solo (Castelbuono, San Mauro Castelverde, Castel di Tusa, Cefalù, Petralia, per citarne qualcuno). Oltre all'attività che noi definiamo da "strada", l'Associazione ha provato anche esperienze in varie strutture alberghiere come Hotel, villaggi turistici e residence. Bisogna sottolineare che "I SARACINI" non si occupano solo di folklore, ma anche di altre attività, pur sempre legate allo spirito socio-culturale dell'Associazione; in proposito vorrei

citare i vari concerti natalizi tenuti in diverse chiese del circondario pollinese, le partecipazioni attive ai carnevali organizzati nel nostro paese. All'interno dell'Associazione è presente anche un gruppo di musica popolare "Gli amici del canto popolare", ma principalmente si deve citare la partecipazione dell'Associazione, con il gruppo "Mediterraneo" al "Festival Nazionale della Canzone per Artisti Sconosciuti" svoltosi a San Severino Marche nel Luglio 1998, classificandosi al 7° posto su 74 partecipanti. Ma l'approccio con la musica popolare ha subito una svolta significativa quando nell'ambito delle ricerche storiche sui canti popolari e sulla tarantella dell'entroterra madonita, condotte dal cantautore Eugenio Bennato,

l'Associazione "I SARACINI" è stata chiamata per dare il proprio contributo all'incisione di un CD musicale (di prossima uscita). L'Associazione Culturale Folkloristica "I SARACINI", si prefigge come obiettivo quello della divulgazione delle tradizioni socio-culturali-folkloristiche e, nello stesso tempo, mantenere in vita le antiche tradizioni locali che ci consentano di mantenere un legame con le nostre origini che, purtroppo, si stanno perdendo a causa dello scarso interesse che i giovani, e non solo i giovani, mostrano per le cose che veramente rappresentano l'origine di quello che noi siamo oggi; quindi si sta cercando di non far perdere le tradizioni e, nello stesso tempo, di farle conoscere anche in altre realtà della nostra Terra e non solo. Sperando con questa breve storia di essere stati esaurienti e di aver fatto capire le origini, le attività e gli scopi della suddetta Associazione vorremmo soltanto dire che bisogna fare di tutto per salvare quello che effettivamente ci unisce e nello stesso tempo ci rende unici nei confronti delle altre realtà"

A.C.F. "I SARACINI"

Nell'arco degli anni il gruppo si è rinnovato fino alla recente determinazione di assicurare una preparazione tecnica agli allievi che si avvalgono, dunque, di un preparatore coreografico che avvalorerà le prestazioni dei giovani del gruppo folkloristico.

L'esperto che darà il contributo tecnico è il sig. Vincenzo Liberti Segretario e maestro di Danza, insieme alla moglie, sig.ra Rosanna Di Giorgio, del rinomato gruppo folklorico "*Viginti Millys*" di Lascari.

XXII SAGRA (8/11/1998)

Siamo alla ventiduesima Sagra dell'ulivo organizzata dalla Commissione



Straordinaria e l'entusiasmo non si placa, aumentano i problemi, ma i protagonisti organizzatori vogliono tenere in piedi una delle poche tradizioni che ormai vive dal 1973 e che ha fatto scrivere diverse pagine di storia ricche di avvenimenti culturali.

La Sagra patrocinata dal Comune di Pollina non organizza una edizione ricca di avvenimenti da ricordare, ma non vuole interrompere la continuità che ha retto fino ai nostri giorni pur facendo registrare momenti difficili.

Il programma prevede il giro, per le vie principali di Finale, da parte del gruppo folkloristico locale che annuncia l'apertura della festa.

Dopo la S. Messa cui partecipano le autorità, al Centro Sociale viene inaugurata la mostra grafico-pittorica e fotografica degli alunni dell'Istituto comprensivo di Pollina e Finale. Il disegno, scelto dal prof. Di Marco, ritenuto significativo per la manifestazione arricchisce il manifesto. L'autore della piccola opera è l'alunna Giordano di III Media. Alle ore 12.30 della stessa mattinata, nel Sagrato della Chiesa vengono benedette le piantine d'ulivo e consegnate agli olivicoltori richiedenti.

Nel pomeriggio, come ogni anno, si radunano in Piazza del Popolo i gruppi folkloristici "*U Casteddu*" di Caccamo offerto dall'A.P.I.T. e "*I Saracini*" di Finale.

La serata si conclude in piazza del Popolo per la degustazione del "*Pani cunzatu*", un'antica ricetta che mette insieme il pane brustolito o caldo con un pò di olio di oliva, sale e pepe nero. Al posto del pepe nero, come variante, si usa mettere il peperoncino che richiama un buon bicchiere di vino offerto gratuitamente.

XXIII SAGRA (7/11/99)

Forse a causa del commissariamento del Comune che dura da due anni, i festeggiamenti non sono sfarzosi, non godono dello splendore tipico della festa, ma non viene spezzata la continuità. La mattina di giorno sette vede soltanto impegnato Mimmo Ventimiglia che decora, con ramoscelli d'ulivo, tutti gli angoli di Finale e riempie le ciotole di olive che i baristi devono offrire ai passanti. Gesto che ha lo stesso sapore di un invito; gesto che si è ripetuto negli anni e, sicuramente, si ripeterà in futuro.

Nel pomeriggio, in Piazza del Popolo, si radunano i gruppi folkloristici "*La nuova compagnia*" di Cerda – "*U Casteddu*" di Caccamo, "*La Lanterna*" di Licata – "*Nesof*" di Naso – "*I Saracini*" di Finale, per dare vita alla sfilata che per la seconda volta non vede partecipare i carri allegorici⁹

Ore 16.30 Lungomare Marco Polo – Piazzale Torre – Degustazione del "*Pani cunzatu*" e olive. Benedizione e distribuzione delle piantine d'ulivo ai richiedenti.

XXIV SAGRA (25 e 26/11/2000) [^]

Il rilancio: si ritorna alle vecchie abitudini, al nostalgico passato che non abbiamo mai dimenticato

⁹ La prima volta l'assenza dei carri si è verificata nella XXII Sagra

*Il **GIORNALE DI SICILIA** del 25 novembre del 2000 intitola un trafiletto “OGGI E DOMANI LA SAGRA DELL’ULIVO”...Oggi gli alunni di elementari e medie planteranno ulivi, poi mostra fotografica e conferenza sui benefici dell’olio nella dieta mediterranea con la partecipazione dell’Assessore regionale Salvatore Cuffaro.*



Domani, messa, benedizione degli ulivi, sfilata dei gruppi folkloristici e degustazione di prodotti tipici”.

Partecipano all’organizzazione della XXIV Sagra il Comune di Pollina, L’Assessorato agricoltura e Foreste della Regione Siciliana e l’A.A.P.T. (Azienda Autonoma per l’Incremento Turistico di Palermo).

Il primo giorno della manifestazione (sabato 25) si caratterizza per una iniziativa che ha lo scopo di sensibilizzare la scolaresca e renderla partecipe al momento gioioso in cui si mette a dimora una pianta che ha sempre fornito spunti dai profili cristiani e rappresentato, per molte famiglie, il sostegno finanziario. L’ulivo, “*fonte di ricchezza*”, viene piantato negli spazi scolastici alla presenza del Dirigente scolastico Prof. Gaetano Miosi e del Sindaco Dr. Giuseppe Sarrica che si offrono per dare un esempio pratico.

Alle ore 16.00 della stessa giornata al Centro Sociale, si dà il via al Convegno sull’ulivo e sull’olio.



Dopo il saluto del Sindaco si inaugura una mostra fotografica dal titolo “*Memoria della Sagra*” a cura del Prof. Di Marco. La mostra fotografica viene arricchita da un’altra dimostrazione affettiva nei confronti della Sagra: lo spirito partecipativo si vede osservando i numerosi disegni elaborati dai ragazzi della scuola media di Pollina e Finale.

Per la prima volta, per sottolineare l’importanza sinergica, che esiste tra la comunità e la scuola, per dare un esempio di integrazione tra l’istituzione scolastica e il territorio, l’Istituto comprensivo, rappresentato dal Dirigente scolastico, prof. Gaetano Miosi, presenta il **Piano dell’Offerta Formativa** alla cittadinanza che si integra con i discorsi posti all’ordine del giorno da parte dei relatori della conferenza sul tema “*I benefici delle olive e dell’olio nella dieta mediterranea*”.

Non è mai stata numerosa la partecipazione della gente ai dibattiti, ma in questa occasione c'è una presenza significativa che coinvolge, anche, numerosi genitori. I relatori propongono un tema ritenuto interessante e lo affrontano con una certa veemenza come fosse un'opera di convinzione, anche se la gente segue, comunque, con interesse. Al dibattito partecipano il Dr. Pietro



Di Fiore, responsabile del Servizio medicina dello sport e Scienza dell'alimentazione della A.S.L. Distretto 1 di Cefalù. Intervengono, inoltre, il Dr. Gaetano Gallo (funzionario Responsabile della Sez. Operativa n. 85 di Busto Palizzolo); l'Onorevole Totò Cuffaro.

Si conclude la serata con la degustazione di prodotti locali.

La domenica successiva si apre con la sfilata del gruppo locale per le vie del paese. Segue la Messa, la benedizione e la consegna delle piantine d'ulivo. Nel pomeriggio alle ore 15.00 si radunano i gruppi, per dare seguito alla sfilata, "I Saracini", "Engium" di Gangi ed un gruppo offerto dall'A.A.P.I.T. (carretto siciliano). Alla fine della sfilata, tutti gli ospiti sono



invitati alla degustazione delle olive, del pane e del vino così come ogni anno. La ressa, che come sempre è assicurata, scoraggia gli organizzatori che in ogni manifestazione hanno provato soluzioni per evitare una brutta abitudine che tenta di scavalcare i limiti della buona educazione.

Bisogna inevitabilmente trovare soluzioni che migliorino l'immagine del

momento più significativo della Sagra che si organizza proprio per far conoscere i prodotti degli olivicoltori del nostro territorio. Il senso dell'ospitalità dovrebbe permettere agli ospiti di avvicinarsi agevolmente ai punti di distribuzione, ma, spesse volte, rinunciano per non essere considerati ostacoli da spingere in un parapiglia ingiustificato.

Negli stands, comunque, vengono esposti prodotti che non richiamano molta gente perché a pagamento e quest'anno risultano protagonisti gli olifici Di

Noto di Castel di Tusa; l'Azienda agro-turistica Flugy Ravetto; lo stand con *I sapori di Sicilia* (prodotti tipici delle Madonie)

I risultati della manifestazione vengono evidenziati da un secondo articolo del Giornale di Sicilia del giorno 28 successivo alla manifestazione **“Pollina “Sagra dell’ulivo” gli studenti si improvvisano agricoltori**

Pollina(mlb) Si è svolta a Pollina (anziché Finale) la “Sagra dell’ulivo. La manifestazione ha coinvolto gli studenti di elementari e medie, che si sono improvvisati agricoltori piantando simbolicamente alcuni alberi. Ad animare la kermesse una mostra fotografica, una conferenza sui benefici dell’olio, una sfilata di carri e una degustazione di prodotti tipici. Il Sindaco Giuseppe Sarrica e l’Assessore Giulio Gelardi chiederanno un tavolo di concertazione per ideare nuovi percorsi di diffusione”

XXV SAGRA (1 e 2 /12/2001)



L'Associazione turistica Pro Loco di Pollina, per iniziativa del Nuovo eletto Presidente, Dr. Mariana Bruno e dell'intero Consiglio Direttivo, con il patrocinio del Comune e con il contributo dell'A.A.P.I.T. (Azienda Autonoma per l'Incremento turistico della Provincia Regionale di Palermo), programma la XXV Sagra e divide la manifestazione in due giorni.

SABATO 1

Ormai il Centro Sociale è divenuto il luogo dove si svolgono i più importanti avvenimenti culturali. In questa occasione ospita una interessante mostra fotografica dal titolo *“L’Ulivo in foto”*. Il tutto viene arricchito dalla gradevole presenza dei bambini della Scuola materna che si esibiscono in costume tradizionale. E’ la delizia di tutti i presenti e dei genitori che non possono nascondere una certa emozione provocata dalla tenerezza dei propri figli dalla tenera età.

La conferenza è imperniata su temi particolarmente interessanti :*“Olio Elisir di lunga vita” – “Specie e coltivazione”; “Raccolta e spremitura”; “Olio e Salute”*.

Gli esperti di tutto il mondo hanno riconosciuto i pregi dell’olio d’oliva, per questo è stato eletto “re” della dieta mediterranea. Anche la Sagra vuole dare un contributo informativo sugli effetti benefici dell’olio e lo fa con un convegno bene organizzato. La sintesi delle virtù della pianta d’ulivo, che



emergono durante l'incontro, dà l'idea di quanto importante sia l'inserimento, nella propria dieta, dell'alimento in questione.

L'olio extra vergine d'oliva svolge un effetto protettivo sul fegato, sullo stomaco e, in modo efficace, sulle arterie. Inoltre:

- Abbassa il colesterolo cattivo e alza quello buono
- Riduce i rischi di ulcere gastriche e duodenali
- Induce a una migliore digeribilità degli alimenti ed esercita un'azione lassativa
- Aiuta a difendere l'organismo dalle malattie cardiovascolari
- Rallenta il processo d'invecchiamento della pelle
- Previene le malattie degenerative come il tumore al seno



Gli infusi e i decotti che si preparano utilizzando le foglie e la corteccia della pianta d'ulivo, sono delle ottime terapie antiparassitarie e, grazie ai principi attivi contenuti, producono un'azione emolliente e lassativa.

Durante il convegno intervengono: il Prof. Luigi Castagnetta (Oncologo sperimentale Ospedale Civico di Palermo), il Prof. Girolamo Cusimano (Ordinario di geografia Università degli Studi di Palermo), il Dott. Giuseppe Inguaggiato (Agronomo).

All'interessante incontro segue l'esibizione degli alunni della Scuola Elementare e media di Finale e Pollina, la premiazione dei bambini partecipanti al concorso fotografico e la degustazione dei prodotti tipici.

Lo spettacolo teatrale dell'opera dei pupi della Cooperativa Teatro Arte Cuticchio di Palermo, è entusiasmante. E' la prima volta che questa forma teatrale viene proposta ad un pubblico giovanissimo che si diverte, ma non sa che l'UNESCO¹⁰ il 23 maggio di quest'anno ha premiato la cultura popolare siciliana dichiarando il teatro dei pupi siciliani "*Capolavoro del Patrimonio Orale e immateriale dell'Umanità*: un pre-



¹⁰ Organizzazione Culturale Scientifica e Educativa delle Nazioni Unite (UNESCO) fondata dalle Nazioni Unite nel 1946 per incoraggiare la collaborazione tra le nazioni nelle aree di: educazione, scienza, cultura e comunicazione. (Da Wikipedia, l'enciclopedia libera).

zioso riconoscimento che inorgoglisce ogni siciliano. La Sagra dell'Ulivo festeggia l'avvenimento con una superba rappresentazione teatrale.

DOMENICA 2

Giro per le vie del paese del gruppo folkloristico "*I Carrettieri*" dell'Associazione "*La nuova compagnia di Cerda*". Gli altri gruppi convocati per la manifestazione, non hanno voluto partecipare: una strana decisione.

Il gruppo "*I Saracini*" per la prima volta nella storia della Sagra



non prende parte alla manifestazione. Non si vogliono conoscere le motivazioni, ma risulta essere una enigmatica coincidenza che mette a nudo l'interruzione di un'attività che, con il nuovo Direttivo, stava percorrendo la via giusta per arrivare a traguardi apprezzabili e duraturi. S'interrompe, dunque, la continuità che dura da ventiquattro sagre.

Dopo la S. Messa, che vede partecipare le autorità locali, segue la benedizione e la ormai classica distribuzione delle piantine d'ulivo agli avente diritto.

La sfilata non vede partecipare i carri allegorici. Non so se questo è dovuto alla scomparsa di alcuni partecipanti storici, ma se non fosse questa la vera motivazione, allora, l'assenza, si deve leggere come una forma di stanchezza dovuta alla monotonia che in questo settore si è lamentata già i qualche precedente Sagra. Se non è giusto interrompere la continuità della manifestazione, credo sia giusto ed opportuno un momento di riflessione per un ragionevole rilancio della Sagra.

Non manca, per fortuna, la classica e gratuita distribuzione del pane, delle olive e del vino. Le altre specialità tipiche sono presenti negli STANDS gastronomici. L'artigianato e le macchine agricole e gli attrezzi per la coltivazione degli ulivi, sono esposti in altri stands.



XXVI SAGRA (14 e 15/12/2002)

Il contributo dell'Istituto Comprensivo "A. Gagini" POLLINA è altamente significativo soprattutto se consideriamo che la forma comunicativa prende davvero in considerazione la natura sociale del linguaggio verbale del nostro territorio. E i modi di dire



non sono altro che un'eredità dialettale tramandata dai nostri antenati. La raccolta di queste espressioni è, in realtà, il racconto di eventi dettati dall'esperienza vissuta dai nostri avi in un settore della vita contadina e salvarli significa tutelare una parte del patrimonio culturale della nostra terra ricca di espressioni dialettali dall'accento unico¹¹. La sensibilità della prof.ssa Rosalia Musotto, insegnante di lettere dell'Istituto comprensivo di Pollina e Finale, più volte si è manifestata nel portare avanti iniziative utili alla salvaguardia del patrimonio culturale. Durante la fase di ricerca è riuscita a sensibilizzare i ragazzi e li ha resi attori protagonisti ponendoli come esempio da imitare in tutte le attività didattiche.

¹¹ Nell'ambito dell'Offerta Formativa del nostro Istituto scolastico che mira all'apertura dell'Educazione Antropologica nel nostro Habitat, sono stati realizzati diversi progetti dal valore altamente culturale: *"Mestieri: un mondo che scompare"* (realizzato durante un corso d'aggiornamento, sotto la presidenza del Prof. Antonio Di Pasquale, dai proff. Vincenzo Castro, Giacomo Di Marco, Concetta Botindari, Piera Iannello, Angela Mento, Miriam Li Bianchi, Calogera Miserendino, Lucia Lombardo, Patrizia Manzone, Antonietta Cannizzaro, Vranca Lucio che ha coordinato i lavori e realizzato il CD multimediale); *"Raccontando il passato"* (Partecipazione al concorso organizzato dall'Assemblea Regionale Siciliana e dal Provveditorato agli Studi di Palermo dal titolo *"Premio Multimedia Palermo 2000"*. Lavoro realizzato, sotto la presidenza del Prof. Gaetano Miosi, dai proff. Giacomo Di Marco e Lucio Vranca che ha curato il montaggio audio/video e pubblicato il CD multimediale. Voce recitante: alunna Serena Cassataro); *"Progetto dialetto"* (lavoro eseguito dai Proff. Rosalia Musotto, Lucia Lombardo, Santina Stocco e Lucio Vranca autore del multimediale). Dirigente scolastico, prof. Rosaria Gallotta.

Il contenuto che segue è la copia esatta del lavoro eseguito dagli alunni.

MODI DI DIRE

- *“Acqua d’agustu, uogliu, meli e musti”* (acqua d’agosto, olio, miele e mosto). Una buona pioggia nel mese di Agosto è provvidenziale per avere in abbondanza olio, miele e mosto.
- *“Agglianni e alivi a sittièmmri si vidi”* (ghiande e olive a settembre si vede). Le olive possono subire due attacchi molto nocivi: quello della tignola durante e subito l’allegagione e tra Luglio e Agosto, quello della mosca olearia. Un’annata di scarsa o buona raccolta si può stabilire solo a Settembre.
- *“Aliva cchiassà penni, cchiassà renni”* (l’ulivo più pende, più rende). E’ questo un suggerimento per il potatore: l’ulivo produce di più se gli si lasciano crescere i rami in basso; per il raccoglitore potrebbe significare che il frutto più rimane attaccato all’albero, più matura e di conseguenza più olio produce.
- *“Quannu alivi scrimiànu su caricati”* (quando gli ulivi scriminano sono carichi). Nel mese di Settembre se le olive sono abbondanti, con il loro peso fanno rivoltare le foglie e il luccichio del retro argentato della foglia dà l’effetto di tante scrimature sulla chioma dell’albero.
- *“Acqua e nivi fa l’alivi”* (acqua e neve fa olive)
- *“L’aliva ch’è cuggliuta cu la mazza, uogliu di mali sapuri porta in chiazza”* (l’oliva raccolta con la mazza, olio di cattivo sapore porta in piazza)
- *“Vinu viecchiu e uogliu nuovu”* (vino vecchio e olio nuovo, poiché il primo aumenta di gradi alcolici, il secondo di gradi di acidità)
- *“Pani e alivi mai saziu ti vidi”* (pane e olive mai sazio ti vedi). Pane e olive stuzzicano l’appetito e si mangia tantissimo.
- *“Uogliu, acitu, pipi e sali, fanu bonu ogni manciari”* (olio, aceto, pepe e sale rendono buono ogni pietanza)
- *“Resta sempre a galla comu l’uogliu”* (resta sempre a galla come l’olio). Chi ha ragione resta sempre a galla.
- *“Si l’acqua di lu mari fussu uogliu, guardàticci u venniri a ma fighhiu”* (se l’acqua del mare fosse olio, custodite il Venerdì a mio figlio)
- *“S’avissi pignatedda, uogliu e Sali, facissi u pani cotti aviennu u pani”* (se avessi un pentolino, olio e sale, farei il pane cotto avendo il pane)

- *“U iuòrnu um nni vogliu e a notti strudi l’uogliu”* (il giorno nonn ne vogliu e la notte consumo l’olio). Recuperare la notte il tempo perduto.
- *“A giara vacanti fa scrusciu* (la giara vuota fa rumore). Molti parlano, fanno rumore, ma non concludono nulla.
- *“A verità veni sempri a galla comi l’ogliu”* (la verità viene sempre a galla come l’olio). La verità non si può occultare, presto o tardi si saprà.
- *“insalata: picca acitu a bona ugliata”*(insalata: poco aceto e molto olio)
- *“San Crispinu e San Crispinianu ogni pedi d’alivi un guardianu”* (San Crispino e San Crispiniano, ogni albero d’ulivo un guardiano). Verso la fine di Ottobre le olive cominciano a ingrossare ed essere raccolte; pertanto, gli ulivi siano guardati e custoditi.

Inno all'Ulivo

Ogni anno come un rito giulivo
tutti gli alunni dell'Istituto comprensivo
si preparano a festeggiare la Sagra dell'U-
livo.

I ragazzi di Pollina scendono a Finale
s'incontrano con i loro coetanei
e insieme si esibiscono al centro sociale
che li vede attori partecipi e spontanei.

Un inno a te, Ulivo, vogliamo dedicare
per non farti dimenticare
Quando i tuoi frutti
una grande risorsa erano per tutti
e in ogni luogo coltivato eri e rispettato.

A poco a poco ti hanno trascurato e abbandonato
Incolto ti hanno lasciato
Ma tu, tenace e caparbio, i tuoi frutti hai sempre donato.

Oggi fanno l'olio solo per mangiare,
tanta fretta hanno di terminare
per riprendere, come al solito, a lavorare.

Eppure oggi meccanizzata è la raccolta
da quattro ruote la tua terra è calpestata
e tutta la produzione è facilitata.

Ricordi, Ulivo, come era bello quando stanchi
con canti e balli ti cingevano i fianchi



e una gran festa intorno a te facevano
mentre felici qua e là si muovevano.

Ben venga ogni anno quest'incontro
e per evitare ogni sorta di scontro
orsù, Pollina e Finale, teniamo sempre vivo
il mito dell'ulivo.

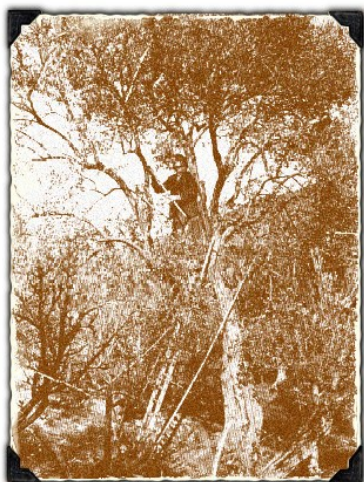
Un invito, perciò, a tutti noi presenti
Abbandoniamo rancori e lamenti
e regni in mezzo a noi l'amore vincente.



“Durante la raccolta delle olive capitava spesso di trascorrere le notti in campagna in casupole malsane o negli angusti pagliai. Le donne improvvisavano una calda minestra di verdure di campo o bollivano la pasta per tutti e si consumava insieme quella cena frugale, attorno al focolare. Dopo cena, si raccontavano i cunti, fiabe lunghissime fatte d'intrighi, di grandi tesori, di amori impediti, di principi e streghe, di orchi malvagi, del grande

ardimento del giusto che, infine, riusciva sempre a vincere il male. Si dormiva nei duri giacigli di frasche (nne jazz), avvolti in pesanti coperte (frazzati), vicini, per dare ed avere calore”

(Dal libro di Enzo Romano “Alla ricerca delle radici” – Armando Siciliano Editore.



Da qualche decennio, in tutta la Sicilia, si preferisce raccogliere le olive all'inizio della loro maturazione, staccandole direttamente dalle piante o provocandone la caduta mediante la bacchiatura. Si ottiene così, l'olio vergine della migliore qualità.



Solitamente, alla raccolta delle olive partecipavano più persone, sotto la vigilanza assidua e diretta del proprietario o *ru cabbilluotu* (del gabellotto). Donne, uomini e ragazzi (spesso anche bambini), di prima mattina, raggiungevano l'uliveto, si disponevano a ventaglio, ciascuno col proprio paniere, e iniziavano la raccolta che, salvo la breve interruzione del frugale pasto meridiano, durava fino

all'ultima luce del giorno.

Passau lu zzabbagghiuni: n-zi viri cchjui lu mattuluni!
(E' passata lo scarabeo: non si vedono più le olive!)



Il volo notturno dello scarabeo avvisava che era già buio e non era possibile discernere le olive.

I canti della raccolta delle olive si caratterizzavano per la coralità; i temi preferiti erano quelli classici del canto popolare siciliano.

E lu suli ntinni ntinni Lu suli si nni va, chista è-ll'ura ri irinninni; lu suli si nni va <i>e lu suli mari mari, lu suli si nni va lu nuostru patruni nni cunta i dinari; e-ddumani torna.</i>	<i>e lu suli vanedda vanedda Si mi nni vaju iu, u suprastanti cci cari a vardedda; si mi nni vaiu iu, e lu suli muntagni muntagni, si mi nni vaiu iu cauci e-ppugna pu suprastanti. nun tuornu cchjui!</i> (Dal libro di Enzo Romano “<i>Alla ricerca delle radici</i>”)
---	---



Cantando ritornelli più volte ripetuti, le agili mani del raccoglitore e delle raccoglitrici mettevano le ali, trovavano nuovo vigore: via via si riempivano i panieri subito passava *u saccaluòru* (l'addetto al trasporto) che insaccava le olive e le immagazzinava, in attesa del trasporto al frantoio per la molitura.

Fino a pochi decenni fa, le olive furono il companatico principale per quella gente modesta, anche perché questi frutti aggiungevano all'alimentazione il grasso di cui avevano bisogno le persone povere.

*“Pani e aulivi mai sàzziu ti viri
 (pane e olive non ti saziano mai)”*

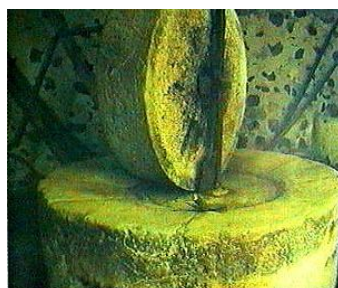


Carico di olive trasportate al frantoio da un valido mezzo di trasporto: L'ASINO. Nelle strade montane, dove la viabilità era pressoché inesistente, l'asino, attraversando viottoli e sentieri non percorribili dai mezzi a ruota, veniva considerato un efficace mezzo di trasporto. I sacchi, svuotati di tutto il contenuto, venivano stesi al sole e fatti asciugare.



“Anticamente le olive per l'estrazione dell'olio si premevano coi piedi. Un documento del 22/05/1638 parla della tassa da pagarsi sull'olio tanto manifatturato nei trappeti a torchio, quanto cavato coi piedi”

(G. Pitre, *Cartelli, pasquinate, canti, leggende, usi del popolo siciliano*, a cura di Aurelio Rigoli, Il Vespro, Palermo, p. 311)





“Lo Zirafa....prevedendo che le cin

que giare vecchie di coccio smaltato che aveva in cantina non sarebbero bastate a contenere tutto l'olio della nuova raccolta, ne aveva ordinata a tempo una sesta più capace a Santo Stefano di Camastra, dove si fabbricavano: alta a petto d'uomo, bella panciuta e maestosa, che fosse delle altre cinque la badessa”.

(L. Pirandello, La Giara, Rizzoli, M)

L'ulteriore contributo, che l'Istituto Comprensivo “A. Gagini” di Pollina e Finale dà alla XXVI Sagra, si può visionare sul sito internet **www.comprensivogaginipollina.it** (sito ufficiale dell'Istituto) nell'Homepage, alla voce “Sagra dell'Ulivo”

Il Comune di Pollina, che organizza la Sagra, svolge le attività della prima giornata interamente al Centro Sociale. “Natura e tradizione per un futuro di quale qualità?” è il tema principale del convegno che vede, come primo protagonista, il Sindaco Dr. Giuseppe Sarrica il quale introduce i lavori portando il saluto suo personale e quello della



comunità, ai presenti. Gli interventi che seguono sono quelli degli studenti dell'Istituto comprensivo “A. Gagini” di Pollina e Finale.

In questa occasione viene presentato il libro “Le Madonie....anche a tavola” di A. Marra-maldo un interessante volume che viene commentato dalla prof.ssa Ida Rampolla, dal

prof. Mario Giacomarra ed il Dr. Guido Di Stefano (Direttore Generale Uff. Regionale MIUR¹²).

Gli interventi sulla dieta Mediterranea e “*Coltura Mediterranea*”, sono delle approfondite relazioni dal sapore scientifico che il nutrizionista Dr. Pietro Di Fiore tratta basandosi, specificatamente, sul tema “*Naturalmente in forma*”. Mentre l’agronomo, Dr. Santo Agnello, intrattiene il pubblico esaminando a fondo il tema in questione che riguarda “*L’olivicoltura in Sicilia: naturalmente naturale*”. Non poteva mancare l’esempio atto a valorizzare l’aspetto alimentare, infatti, gli studenti locali dell’I.P.P.S.A.R. di Cefalù preparano una degustazione di piatti tipici che deliziano i palati degli intervenuti fino al tardo pomeriggio.

La ricca vigilia della Sagra si conclude con una Serata danzante che vede protagonisti i musicisti Giuseppe Vranca e Paolo Masiello i quali propongono brani ballabili dallo stile latino-americano ed il classico liscio ancora apprezzato.

DOMENICA 15

Dopo la celebrazione della S.Messa e la benedizione delle piantine d’ulivo, vengono messe a dimora altre piante come se si volesse riorganizzare quel territorio ormai occupato dal cemento e irrimediabilmente recuperabile. In ogni caso credo sia un gesto meritevole da considerare come un regalo alla storia del passato.

Finale, rispetto al centro storico di Pollina che offre ai turisti opere grandiose ed il panorama straordinario di *Pietrarosa*, raggiungibile seguendo un percorso labirintico, ha il vantaggio di avere delle strade ampie e pianeggianti ed ha, inoltre, la fortuna di potere utilizzare spazi ampi che permettono di disporre lunghi tavoli per accogliere, con tranquillità, gli ospiti. E’ quello che è avvenuto in Via L. Einaudi per iniziativa dell’*Associazione Commercianti*” di Pollina e Finale guidata da Gaetano Ribaudo. L’Associazione, infatti, vuole offrire l’aperitivo agli intervenuti come gesto augurale e come momento inaugurale della nuova unione. Ma perchè il giorno della Sagra? La manifestazione ha sempre favorito ed appoggiato questi momenti di crescita perchè sa che l’unione dei commercianti di Finale può dare un aiuto concreto all’economia locale. Gli esercenti, da parte loro, dimostrano una incommensurabile gratitudine. A seguire, gli stands disposti nel “*Lungomare M. Polo*” e nel “*Cortile Carrettieri*”, espongono i prodotti tipici di aziende e artigiani locali.

In quest’occasione alcuni ristoratori partecipano alla convenzione sui prezzi, offrono ai turisti, venuti per assistere alla Sagra, un menù tipico al costo di

¹² Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca

€13.00. Aderiscono all'iniziativa: "Da Gaetano", "Le Lanterne", "Da Mimmo", "Rais Gerbi" (village international camping).

Nel pomeriggio continua la manifestazione con uno slogan "Festa in paese" che sintetizza l'aria festosa che si crea durante il raduno dei cavalieri a cavallo con costumi tradizionali la cui partecipazione è massiccia. Il consueto assaggio delle olive, pane e vino sono seguiti dall'intrattenimento del gruppo folkloristico di cui non si conosce il nome. Il gruppo locale, ancora una volta, non è presente in quanto in fase di riorganizzazione.



XXVII SAGRA (30/11/2003)

Ritornano, dopo una pausa di due anni, i ragazzi del gruppo folkloristico "I Saracini" che, percorrendo le principali strade di Finale, seminano allegria nelle prime ore della mattinata fino all'ora della S. Messa cui segue la immane benedizione delle piantine di ulivo.

Se tutti i cambiamenti che nel corso degli anni hanno mutato la struttura iniziale della Sagra, la S. Messa e la benedizione delle piantine hanno mantenuto inalterato il sano principio ispirato dal sentimento religioso che mira a valorizzare l'ulivo quale simbolo di pace, a mantenere la concordia nella sfera della vita pubblica, ad alimentare la pace sociale e familiare che è il principio primario per cui si è voluta creare la Sagra dell'Ulivo a Finale.

Non sempre il percorso organizzativo è favorevole; le problematiche inerenti alla programmazione della XXVII Sagra sono molteplici ed è per questo che la manifestazione non è ricca di avvenimenti culturali o di iniziative dai contenuti memorabili. Il Comune di Pollina in collaborazione con la Regione Sicilia Ass. Agricoltura e Foreste, non riesce a programmare una Sagra da ricordare, ma si affida all'Associazione "I Saracini" per valorizzare almeno la sfilata. Non c'è più traccia dei carri allegorici che arricchivano di semplicità il corteo con messaggi mirati a raggiungere precisi obiettivi. Mancano, in questa occasione, i cavalieri che si erano "impadroniti" di un loro spazio sicuramente gradito.

Rimangono i gruppi folkloristici che, grazie alla collaborazione offerta da Mariella Genchi, Presidente in carica dell'Associazione "I Saracini", sono particolarmente numerosi e, proprio per questo, colorano di allegria le lunghe strade di Finale salvando la pochezza della manifestazione. Le caratteristiche strumentali sono diversificate tra i gruppi così come differenti appaiono i canti che rappresentano non solo la Sicilia, ma anche la coltura del-

le realtà di provenienza. Per questo sono stati applauditi i gruppi: “*I Timetos*” di Naso, “*A Nuciddara*” di Castellumberto, “*I Canterini brolesi*” di Brolo, “*U Casteddu*” di Caccamo, “*I Saracini*” di Finale che hanno completato il loro intervento con uno spettacolo in Piazza del Popolo durante la degustazione del pane con la salsa di olive e un buon bicchiere di vino offerti gratuitamente.

XXVIII SAGRA(28/11/2004)



I cavalieri si fanno perdonare per la mancanza fatta registrare l'anno precedente. La sfilata equestre vede partecipare i cavalieri di *S. Mauro C.de*, seguiti dagli uomini a cavallo dell'*Ippoclub di Cefalù*, da quelli del *Reparto Ippomontato*. Partecipa, inoltre, il *Corpo Forestale* di Castellana, l'*UIISP* di Castelbuono e la *Pithia equitur*.

Dopo la S. Messa e la benedizione delle piantine di ulivo, vengono consegnate alcune piante ai bambini nati nel 2004. Un' iniziativa lodevole e poco costosa, per l' esiguità delle nascite, che raccoglie consensi e l'Amministrazione comunale, che ha organizzato la manifestazione, visto i risultati, intende ripetere la stessa iniziativa in occasione della prossima Sagra dell'Ulivo.

Si presentano al raduno pomeridiano i gruppi folkloristici già noti al pubblico come “*I Timetos*”



provenienti da Naso, “*U Castieddu*” di Caccamo ed appaiano per la prima volta “*I Vigin-ti Millys*” di Lascari che sono accompagnati dal gruppo strumentale di musica popolare, rinomato in tutto il territorio madonita, “*I Cantori di Dafni*” di Cefalù. I Bambini, di quest'ultimo gruppo

sono reduci di una magnifica esperienza fatta partecipando alla manifestazione il “*Fanciullo e il Folklore*” organizzata dalla F.I.T.P (Federazione Ita-

liana Tradizioni Popolari) a S. Giovanni Rotondo ottenendo il primo posto nella propria categoria con il tema “*Canti, conti, proverbi, modi di dire e ninne nanne*”.

E’ veramente uno spettacolo vedere ballare, lungo le vie di Finale ed in Piazza del Popolo, i bambini del gruppo *Viginti Millys* che propongono il ballo della cordella (generalmente presentato dai ragazzi di Petralia Sottana che, legittimamente, se ne attribuiscono la paternità), sfoggiano una impressionante precisione nell’intreccio dei nastri tanto da attrarre l’attenzione dei presenti che numerosi osservano incuriositi. Il gruppo strumentale, “*I Cantori di Dafni*”, aggiunge alle preziosità musicali



le qualità vocali polifoniche che sono state apprezzate ovunque si siano presentati.

La distribuzione del pane, olive, vino e della bruschetta è allietata da canti e balli che i gruppi folkloristici offrono allegramente al pubblico impegnato a consumare quanto gli è stato offerto gratuitamente.

Stands: Azienda Agricola Cerrito Domenico e figli; La Juppa Giuliano Miele e Kiwi di Pollina

XXIX SAGRA (12 e 13/11/2005)

La ventinovesima Sagra ha il sapore del rilancio e vede una maggiore partecipazione delle Associazioni che si mettono in moto per dare vita a due giorni di festa. Tra i trascinatori emerge la figura del Prof. Di Marco neo eletto Presidente della Pro-loco la quale rivive dopo due anni di silenzio.

Il COMUNE DI POLLINA viene collaborato, oltre che dalla Pro-loco, da “*I Gattopardi*” di Castelbuono; dall’UISP (Unione Italiana Sport per tutti); l’Unione dei Comuni “*Valdemone*”

La sfilata equestre, organizzata dal sig. Franco Ciolino, costituisce l’arricchimento della programmazione della Sagra alla vigilia della giornata domenicale. Il sabato rappresenta il gran giorno della cavalcata che vede la partecipazione di numerosissimi cavalieri che montano cavalli dalla bellezza maestosa. E’ la più “*grande*” cavalcata mai vista a Finale i cui protagonisti provengono da svariati posti della Sicilia Settentrionale. Dunque le Associazioni partecipanti, capitanati dal Sig. Ciolino, vogliono stupire, vogliono lasciare il segno. Il loro comportamento, lodevole, degno di considerazione,

merita un'analitica elencazione che ogni cittadino vorrebbe rileggere negli anni futuri.

ASSOCIAZIONI DEI CAVALIERI PARTECIPANTI

- Ass. Cavalieri di S. Mauro C.de
- Ass. Sportiva "Equi club" – Carini
- Ass. Sportiva Cerda cavalli
- Ass. ippica Terravecchia (Castellana Sicula)
- Ass. "Ippo club" – Cefalù
- Ass. "Piithia Equitour" – Pettineo
- Ass. "Horse club" (Termini Imprese)
- Ass. Totò Nancini team (Termini I.)
- Circolo Ippico La staffa (Lascari)



I cavalcanti sfilano lungo le strade di Finale tenendo a freno l'esuberante vivacità dei cavalli che mettono in mostra tutto il loro vigore. Gli animatori del sabato pomeriggio vengono premiati, con una targa ricordo, al Centro Sociale luogo che vede partecipare i cittadini ad una conclusiva serata di li-scio.

All'alba della domenica del 13 novembre Finale si appresta a vivere una giornata, che per certi versi, è uguale a tutte le altre Sagre come la S. Messa (con la partecipazione delle autorità), la benedizione e la distribuzione delle piantine d'ulivo che quest'anno viene fatta ai bambini nati dal 1° novembre 2004 al 1° novembre 2005. Una delle novità coinvolge i numerosissimi



espositori. E' un vero e proprio expo reso dinamico dagli stands di "Giaiimi ferramenta", dall'Azienda Agricola "Cerrito Do-



menico e figli" e dall'Azienda Olearia "Aurora" di Zito Angela di Finale.

Per la prima volta viene allestito lo stand dell'Uff. Turistico Pro-Lo-co in Piazza del Popolo: una novità assoluta, una dimostrazione di efficienza pubblicitaria. Viene esposto il programma della manifestazione contornato da

numerose fotografie del passato ed, inoltre, proiettato un filmato (da me realizzato nel 1994) che mostra una parte della storia della Sagra. La proie-

zione è gestita da Angilello Geom. Giuseppe che si sacrifica, durante il corso della giornata, per offrire ai visitatori uno scorcio di cultura di un tempo trascorso. La Via Garibaldi diventa, per la prima volta, una piccola fiera ospitante numerose bancarelle ed altri stands che, per questa apprezzabile idea, si libera l'intera Piazza del Popolo destinata ad accogliere i numerosi gruppi folkloristici.

Il Centro Sociale, ancora una volta, diventa luogo di raccolta. Qui si radunano i gruppi per la sfilata pomeridiana. Una sfilata interminabile che vede riempire le lunghe vie di Finale dai gruppi: "*I Timetos*" di Naso, "*U Casteddu*" di Caccamo, "*Gufaro*" di Petralia Soprana, "*A. Musetta*" di Troina, "*I Saracini*" di Finale.

Alla fine della tradizionale sfilata, che non vede i carri allegorici, vengono distribuiti: il pane, le olive, la bruschetta, il vino ed altri prodotti della gastronomia locale.



XXX SAGRA

La trentesima Sagra è un traguardo che non può passare inosservato. Si propone al Comitato organizzativo la ripetizione della programmazione della prima Sagra. La Pro-Loco, guidata dal Prof. Di Marco, con la collaborazione dell'Ass. allo Spettacolo Giovanni Maria Marchese, diventa protagonista nell'organizzazione della presentazione di questo libro che risulta essere la novità della manifestazione.

La proposta di ripetere la stessa programmazione della I Sagra ha il sapore di un ulteriore rilancio. Sicuramente l'occasione crea l'opportunità di fare rivivere, ai primi attori del 1973, gli stessi momenti gioiosi.

Tutti i vincitori dei vari giochi e concorsi sono stati invitati a partecipare così come i conduttori dei carri e i componenti del gruppo folkloristico.

Assume importanza storica il primo manifesto ideato e dipinto dalla signora Rosanna Musotto nel 1973 in occasione della prima Sagra dell'Ulivo: l'autrice vede rivivere il suo capolavoro.

All'incontro sono stati invitati il Presidente della Provincia Regionale On. Francesco Musotto, il Sindaco della prima Sagra Dr. Giuseppe Castiglia, il Sindaco del Comune di Pollina Dr. Giuseppe Sarrica, l'Assessore alla Pubblica Istruzione Prof. Nunzio Castiglia, l'Ass. allo Spettacolo Giovanni Maria Marchese, il Presidente del Consiglio Comunale Diego Lo Verde, il Parroco Monsignor Epifanio Solaro, il Comandante della stazione dei Carabi-

nieri Dr. Rosario Rizzo, l'ex Dirigente dell'I.C. "A. Gagini" di Pollina Prof. Rosaria Gallotta, l'attuale Dirigente dell'I.C. di Pollina Prof. Ciolino, i Proff. Antonella Cancila e Rosalia Musotto redattori della presentazione del libro, il Presidente della Pro-Loce di Pollina e Finale Prof. Giacomo Di Marco, **i Consiglieri e i dipendenti comunali, tutto il personale dell'Istituto Comprensivo, la Cassa Rurale di Pollina e Finale, le Associazioni di Pollina e Finale, Domenico Ventimiglia ideatore della Sagra dell'Ulivo, i cittadini e quanti hanno contribuito a fare la storia della Sagra.**

CONCLUSIONI

Nel corso degli ultimi anni la Sagra ha assistito a numerosi cambiamenti molti dei quali si possono considerare delle autentiche innovazioni da prendere come esempio, ma tristemente devo dire che non si vivono più quei momenti aggreganti, di crescita sociale che si ripetevano ogni anno nei ga-



rage durante la preparazione dei carri allegorici che rappresentavano il veicolo dei messaggi e slogan tendenti a sensibilizzare l'opinione pubblica: anche questa realtà è scomparsa negli ultimi anni. Non si è più bandito il concorso fotografico che rappresentava la testimonianza inconfutabile della manifestazione. La memoria storica, mediante le imma-

gini, delle varie sagre si è in parte perduta.

Le prime Sagre mettevano in movimento l'intera comunità. Le olive si raccoglievano nelle varie proprietà, si schiacciavano, si snocciolavano, si lasciavano addolcire per poi essere condite ed infine offerte ai turisti. Tutto questo lavoro veniva fatto in armonia molto tempo prima del giorno della Sagra.

Il pericolo incombente, che bisogna assolutamente evitare, è quello di dover comprare le olive in luoghi che non hanno niente a che vedere con il nostro territorio. Occorre, dunque, coinvolgere i produttori locali affinché si scongiuri questo rischio che andrebbe a snaturare gli obiettivi peculiari della Sagra. Potrebbe essere un'idea offrire delle piante d'ulivo agli olivicoltori rimasti, in cambio di appena mezzo tomolo di olive (*mienzu tummino o ddu*

panara d'alivi equivalenti a circa 10Kg). La Sagra, probabilmente, tornerrebbe ad essere la festa popolare non fine a se stessa, ma una manifestazione utile a far conoscere uno dei prodotti alimentari del nostro territorio; tornerrebbe ad essere il propulsore dell'economia di un settore produttivo; tornerrebbe ad ospitare parecchi visitatori in modo da impinguare le casse di altri esercizi commerciali.

Tra gli strumenti che un territorio può adottare per aumentare la sua attrattività e competitività sul "*mercato turistico*", l'organizzazione di manifestazioni culturali, sportive, ricreative; la pubblicizzazione delle stesse mediante locandine, *dèpliant*, internet; la cura della pubblicità, attraverso sistemi interattivi, del proprio territorio, sono sicuramente strumenti utili per l'incremento turistico. Finale e Pollina hanno la virtualità della bellezza facilmente fruibile per la favorevole posizione geografica, ma gli eventi bisogna moltiplicarli per incrementare la visibilità del territorio e sviluppare il mercato turistico. La storia locale, la cultura, le tradizioni, le bellezze artistiche e naturali sono i veicoli propagandistici che sicuramente faranno famosa la nostra comunità se si svilupperà, ancora di più in ognuno di noi, la mentalità turistica. Ed è in questo ambito che si inserisce il presente lavoro che ha un suo obiettivo, quello di verificare l'efficacia pubblicitaria e contribuire a far conoscere la nostra storia e le nostre tradizioni in aggiunta a quelle del centro storico di Pollina già note in tutto il mondo.

Si deve, comunque, prestare attenzione ai sistemi comunicazionali che il territorio adotta per divulgare le proprie potenzialità. Un caso concreto viene offerto dalla Sagra dell'Ulivo che si tiene ogni anno a Finale. Si tratta di un evento fieristico di straordinaria importanza per la comunità ospitante e uno strumento fondamentale per l'Amministrazione comunale che vede in esso un punto di forza della sua politica turistica con l'obiettivo di portare la cittadina tra le località costiere più apprezzate e conosciute della Sicilia settentrionale.

Un elogio merita di essere tributato alle varie Amministrazioni Comunali che hanno incoraggiato i vari comitati patrocinando le numerose Sagre.

In noi c'è la voglia di continuare a far vivere questa tradizione. Si spera solo in un maggiore coinvolgimento della gente e una più massiccia partecipazione della comunità. L'Amministrazione comunale, insieme alla Pro-Loco, ha il dovere morale di incoraggiare, durante la fase organizzativa, questa manifestazione popolare che ha, ormai, una sua storia.

A MIMMO VENTIMIGLIA

E' facile leggere nei pensieri di un amico quando si affrontano argomentazioni che toccano la sensibilità, i desideri, le aspettative. Mimmo, spesso, si lascia guidare dai sentimenti più che dalla ragione anche se le sue motivazioni non sono infondate. Ha sempre considerato la Sagra dell'Ulivo una sua creatura e non gli si può dare torto: la Sagra, infatti, è una delle ragioni della sua vita.

Negli ultimi anni i sentimenti di gioia di Mimmo Ventimiglia si sono lentamente affievoliti, non ha più in mano le "redini" che, nel passato, gli hanno consentito di guidare il carro della cultura folklorica, il mezzo che gli ha permesso di animare la comunità sciordinando sorrisi che sono alla base di un buon rapporto di amicizia. Quei rapporti d'intesa e di collaborazione sembrano appartenere al passato. I ramoscelli d'ulivo che adornavano i muri, come messaggio di pace, non si vedono come una volta. Ma gli sprazzi di speranza, che mirano a rilanciare quella che lui considera una sua creatura, si mischiano con la gratitudine perché danno un senso a quelle cose per cui è nata la Sagra. Questi sono i momenti che gli danno gioia perché vede ridare vitalità al sogno che ha una sua trama: la storia della Sagra che vive da trent'anni.

Mi auguro, caro Mimmo, che questo lavoro manifesti il segreto che ha consentito alla tua Sagra di vivere nel tempo. E' l'auspicio dell'intera comunità.



IL PENSIERO DI MIMMO



Nell'arco di tutti questi anni la Sagra ha fatto vivere momenti eccellenti, situazioni storico-sociali di altissimo livello, ha creato occasioni di grande collaborazione e fatto nascere nuove amicizie. La Sagra ha contribuito, secondo me, a far conoscere la nostra realtà, a pubblicizzare le nostre bellezze naturali ed artistiche. In me non è mancato mai

l'entusiasmo; il coinvolgimento è sempre stato totale. Sono riuscito ad emozionarmi e, a volte, rattristarmi avvalorando le debolezze dell'uomo, ma la fragilità dei sentimenti non ha scalfito i legami di amicizia e la profonda gratitudine. Tutto questo, però, non si sarebbe potuto realizzare senza la partecipazione della comunità, senza l'aiuto dei più stretti collaboratori elencati nel "*Comitato organizzatore*".

Per tutte queste emozioni che hanno fatto parte della mia vita, sento il dovere di ringraziare: tutti i cittadini e gli amici che si sono adoperati per la riuscita delle varie sagre; i gruppi folkloristici che hanno colorato di allegria le sfilate; le amministrazioni locali che si sono succedute nell'arco di questi anni per il sostegno finanziario; gli Enti provinciali e regionali che hanno contribuito a tenere viva la Sagra; tutti i musicisti e gli autori che hanno concorso, con la musica e la poesia, ad arricchire la manifestazione di momenti culturali; l'Istituzione scolastica che instancabilmente ha partecipato con sinergia a tutti gli appuntamenti con entusiasmo e ricchezza di elaborazioni artistico-letterarie.

Un ringraziamento particolare, infine, lo vorrei tributare all'amico Lucio Vranca che con questo lavoro, che gli è costato impegno e fatica, ha fatto sì che la Sagra rimanesse nella memoria di tutti. Il suo lavoro contribuisce a non dimenticare le esperienze del passato e a far rivivere, nell'animo, momenti di grande gioia. Ringrazio Lucio per avermi regalato un po' di felicità e per avere reso, con questa poesia, il vero senso per cui è nata La sagra.

Vorrei raccontare, ancora per tanti anni, splendide giornate all'insegna della fratellanza e della solidarietà simboleggiate dall'ulivo che è l'icona della pace. **Questi sono gli insegnamenti del Signore.**

L'AMICIZIA
(Finale 1982)

Quannu l'amicizia nasci sana e pura,
senza n teressi, si rici sincera.
E' comu u vinu senza mistura,
senza jazzusa, zuccheru e culura.

Ma u vinu quann' è sinceru caru custa
e a vutti prima o pui vacanti arresta.
L'amicizia nu n custâ-ssai quann'è pulita
e si sincera è, dura na vita...!

Lucio Vranca

RICORDARE I MUSICISTI

Meritano una semplice citazione i musicisti finallesi, elencati in ordine alfabetico, che nel corso degli anni, hanno dato un contributo al gruppo folkloristico locale:

1	Albano Piero	Quartara
2	Cinquegrani Francesco	Chitarra
3	Collosi Giuseppe	Chitarra
4	Culotta Magda	Chitarra
5	Genchi Giuseppe	Quartara
6	Marchese Giovanni	Fisarmonica – (compositore di brani musicali)
7	Martorana Giovanni	Tamburello
8	Masiello Paolo	Chitarra
9	Mogavero Silvia	Chitarra
10	Musotto Antonella	Tamburello
11	Musotto Franco	Fisarmonica
12	Musotto Marcangelo	Marranzano siciliano
13	Occorso Santo	Chitarra
14	Parisi Pino	Quartara
15	Russo Vincenzo	fischietto
16	Solaro Vincenzo	Chitarra
17	Teresi Agostino	Chitarra
18	Vranca Giuseppe	Fisarmonica, chitarra, fischietto
19	Vranca Lucio	Chitarra, fisarmonica (compositore di canzoni, testi e commedie)

Si ringrazia per la testimonianza, per la disponibilità e per l'importante contributo:

il Parroco Monsignor Epifanio Solaro e Rosella Musotto (collaboratrice del Parroco), la sig.ra Domenica Castiglia (ved. Giaimo), il M^o Giovanni Marchese, il Rag. Ferrarello, il sig. Giovanni Musotto, Salvatore Bruno, La Signora Gulino e il Marito Giuseppe Solaro, la Signora Castiglia ed il marito Giovanni Giaimo, i fratelli Vincenzo e Domenico Cerrito, Domenico Ventimiglia, il sig. Testa Salvatore, il Geometra Franco Solaro, il Dr. Giuseppe Musotto e il Geom. Gaetano Martorana per la gentile concessione di alcune foto storiche e tutti coloro che indirettamente hanno contribuito alla stesura di questo documento. Un vivo ringraziamento va alla gent. Sig.ra Teresa Maniaci, responsabile della biblioteca del Comune di Mistretta, per la disponibilità offerta durante la consultazione di alcuni libri storici.

Alle carissime amiche-colleghe proff. Antonella Cancila e Rosalia Musotto, con le quali ho avuto sempre un ottimo rapporto professionale, un grazie sentito per avermi onorato accettando l'onere della presentazione di questo libro.

All'amico prof. Giacomo Di Marco, in particolare, sento il dovere di esprimere, con parole, la mia personale gratitudine per avere reso più facile il mio lavoro e per avere offerto un dignitoso servizio a questa comunità. La ricchezza delle immagini in suo possesso hanno fatto la storia visiva di questa realtà in crescita. Le piccole incomprensioni scaturite dalla naturale vocazione verso la cultura dell'immagine e dall'amore per la fotografia a scopo culturale e storico, non gli hanno impedito di continuare l'opera meritoria relativa alla raccolta di materiale fotografico: la persistenza, alla fine, gli ha dato ragione.

AUTORI

Canzoni scritte in occasione delle varie sagre:

- “*Finale la Bedda*” (testo L. Vranca, musica G. Marchese);
- “*Pollina*” (testo e musica L.Vranca);
- “*Finale*” (testo L.Vranca, musica G. Marchese);
- “*La turri di finali*” (testo L. Vranca, musica G. Marchese);
- “*W la Sagra di Finale*” (di Lucio Vranca)
- “*A-ttia luntanu*” (di Lucio Vranca).

I testi e gli spartiti completeranno il lavoro

Testi e commedie:

- “*L'avventura di n'aliva finita mali*” (L. Vranca)
- “*Curtigghiu di provincia*” (L. Vranca)
- “*Sutta l'albiru di l'alivu*” (L. Vranca)

Supporti multimediali

- Videocassetta e DVD della storia della Sagra dal 1973 al 1994 (Montaggio multimediale di Lucio Vranca)

ALLEGATI

- Storia della Sagra –

NOTE DI ORTOGRAFIA DIALETTALE

(Dal libro di Enzo Romano “*Alla ricerca delle radici*”)

1. I segni *trr*, *strr* rappresentano la pronunzia speciale (caratteristica del siciliano) di *tr*, *ttr*, *str*, come ad es. *trr* “tre”, *vi^{tr}u* “vetro”, *qua^{trr}u* “quattro”, *str^{tr}ata*, “strada”, *fine^{str}ra* “finestra” ecc.
2. Con *dd* si rappresenta il suono particolare (occlusiva cacuminale sonora forte) che continua, di norma, -ll- del latino, come ad es. *in ja^{dd}du* “gallo”, *cuò^{dd}du* “collo”, *nu^{dd}du* “nessuno”, *sti^{dd}da* “stella”, *sta^{dd}da* “stalla” ecc.
3. Il diagramma *nġ* rappresenta una nasale velare forte (in grafia fonetica *nñ*) che continua, di norma, il nesso -ng- del latino, come ad es. in *luò^{nġ}u* “lungo”, *sa^{nġ}u* “sangue”, *li^{nġ}ua* “lingua” ecc.
4. Il diagramma *çi* rappresenta una fricativa mediopalatale sorda assai lene davanti ad *a*, *o*, *u*, (ad es. in *çiàtu* “fiato”, *çiocca* “chioccia”, *çiumi* “fiume”, *çiusciàri* “soffiare”, *abbruçiari* “bruciare” ecc.), come nella pronunzia toscana *di pece*, *pace*, *bacio* ecc.
5. La *j* è semivocale palatale, come ad es. *in ja^{dd}du* “gallo”, *jazzu* “giaciglio”, *jencu* “giovenco”, *jucari* “giocare”, *jurari* “giurare”, *maju* “maggio”, *jaju* “ho” ecc.
6. Con *chj* si rappresenta l'affricata postpalatale sorda lene, come ad es. in *viècchju* “vecchio”, *uòcchju* “occhio”, *acchjanari* “salire”, *auricchji* “orecchie” ecc.
7. Con *gghj* si rappresenta l'affricata postpalatale sorda forte, come ad es. *in figghju* “figlio”, *manigghja* “maniglia”, *mugghjeri* “moglie”, *trigghjorna* “tre giorni” ecc.
8. L'accento circonflesso è segnato sulle vocali atone in cui sono incorporati elementi vocalici con valore morfologico proprio, come ad esempio:
 - a) nelle preposizioni articolate *â* “alla”, *ô* “al, allo”, *ê* “ai, agli, alle”, *cû* “col”, *rû* “del”, *râ* “della”, *pâ* “per la”, *pû* “per il”, *nnâ* “nella”, *nnô* “nel”, *nnê* “nei, negli, nelle”, *ntô* “nel”, e nella forma ridotta *â* “della”, ad es. in *nnâ chjanc'â manu* “nel palmo della mano”.

b) nelle vocali finali *ê* ed *ô* risultanti dalla fusione di *a+i* e *a+u*, come ad es. in *pigghjê carti!* “prendi le carte”, *tagghjô pani!* “taglia il pane!”, *êrivê vièntu* “parietaria” (prop.”erba di vento”) ecc.

9. Il trattino di unione indica di norma che nell'incontro di due parole si sono verificati fenomeni di rafforzamento e di adeguamento consonantico in fonetica sintattica, come ad es. in *a-ttia* “a te”, *pi-cchissu* “per questo”, *cu-ttutti* “con tutti”, *tri-ppara* “tre paia”, *è-nnicu* “è piccolo”, *n-zordu* “un soldo”, *n-zacco* “un sacco”, *tri-bboti* “tre volte”, *chi-bbui!* “che vuoi!”, *num-meni* “non viene”, *num-puòzzu* “non posso” ecc.
10. La *z* è sonora, come nell'italiano “gazza”, “zero”, “zaino”, “mezzo”, “azzurro” ecc.

Il verbo aviri (avere) non vuole l'h; anche perchè la sua coniugazione è polimorfica, potendosi avere le forme con j prostetica:

aju,jaju, ai, jai, a, avi, javi, anu, janu,: iu l'a vistu, ti l'a vistu, iḍḍu/a l'abbistu, nuàḍḍi/nuautṛi l'amu vistu, uàḍḍ/uàutṛi l'atu vistu, iḍḍ/iṛṛi l'anu vistu; iu jaju, tu jai, iḍḍ/iṛru javi, nuàḍḍ/nuautṛi avimu, uàḍḍi/uàutṛi aviti, iḍḍi/iṛṛi janu; sarebbe, invece, giustificato l'accento nelle forme previste dall'italiano e dal latino

Il lessico e la grammatica del materiale dialettale sono riferiti alla parlata mistrettese nel vocabolario siciliano fondato da G. Piccitto e diretto da G. Tropea, distinta con la sigla ME 100.

N.B. L'autore dei testi è di origine mistrettese e risente delle flessioni specifiche del paese d'origine¹³.

¹³ Prof.ssa Rosalia Musotto: “*Le origini e la storia*” – Progetto dialetto - Istituto comprensivo “A. Gagini” di Pollina

POLLINA

(Finale 1980)

Recitata dal gruppo folkloristico "I FINALARA" in occasione della SA-
GRA DELL'ULIVO

(musicata nel 1988 da Lucio Vranca)

Supra na petra vicinu di lu sulì,
unni lu primu rràggiu l'addrivigghia
e addrivigghia...addrivigghia puru a-mmia
tra li ngagghi di li porti oppuru trupputia,
cu na manu tocca u cielu e ccu l'autra lu mari.

Si-vvui viniti ccà, truvati cosi rrari:
stratuzzi curiosi, a turri di Mureddu,
la "Petra Rosa" è lù puòstu cchiù-bbièddu
e lu tiafru cc'è, c'aspetta a-vvui
tra cosi antichi, çuri e viridi...assai.

RIT.....POLLINA, STIDDA BRILLANTI
TU NNA STU CORI SEMPRI CI SI';
POLLINA, ÇIURI DI CIELU
CU A-TTIA CANUSCI VOLI TURNA'.

La nègghia la pruteggi cu lu velu
e-cquannu n c'è è na stidduzza n cièlu;
u sulì, a "Petra Rosa", l'accarizza
e s'addiverti cu-ttanti culuri,
pari ca jucassi cu i pinseddi,
pari ca la truccassi lu pitturi.

RIT.....

Lucia Vranca

FINALI

(Finale 1980)

Testo musicato da Giovanni Marchese

=====

Affacciàta a lu barcuni chi vvardi lu mari
 pari na signurina chi prumetti tantu
 e la turri misa dda ppi-ttìa vardari,
 vicchiaredda, ti pruteggi comu n santu.

Eri rriposu di tutti i carrittieri,
 nuddu passa rittu di li furistièri,
 tutti si fèrmino e chièdinu ri tia
 nicuzza ti ricòdinu cu-ttanta simpatia.

Nun-zi po-ddiri ca si bedda assai,
 si-ccuomu un çiuiri c'ancora avâ-sbucciari,
 ma si biđduzza e li doti tu cci l'ai
 pi-ddivintari "granni" da fari-nnamurari.

L'aciđduzzi t'arrivìgghinu ,quannu spunta u sulì,
 luntanu ri li casi picchi nun anu nidu nta li muri;
 i casi anu liscia la facciata
 comu na picciuttedda ncipriata.

Puru li pisci su-ttantu priati

 picchi u mari è-bbieddu e-ttrasparenti
 luògu sicuro d'antichi pirati
 unni d'estati inviti tanta ggenti.

Oh..! Quanta rricchizza ai di spiranza
 pi divintari bbedda, ruci e-ssanta
 e si di ccà pi-fforza avissi a-gghjiri
 cu-mmia ti portu sempri n ta lu cori.

Lucio Vranca

LA TURRI DI FINALI

(Finale 1980)

Testo musicato da Giovanni Marchese

A li to tièmpi ricca d'impurtanza
forti, sicura e-cchjina d'impunenza;
di lu Marchisi fusti curtiggiàta,
parti facenti di la so casata.

Ora... ti taliu tutta diruccata
postu di carusi e di l'aceddì la nirata,
ma la ggenti ancora varda quannu passa,
qualchi emigranti ti ricorda a stissa.

Turri ranni, turri saracina
luttari tu a-ffari notti e-mmatina
contru lu ventu, l'acqua e lu sulì
di tutti i quattru lati di to muri.

Tu si l'orgogliu di stu paisièddu
nicuzzu ancora, ma sicuru bbièddu;
di l'abitanti a vita passa e-vvà
e tu putenti e-fforti rresti ccà

Rresti ccà a-ttaliari n ta lu mari
unni li navi passinu sicuri
..cusà, si passeggeri ti fannu n-zalutièddu ??
..Si-ffussi jù ti mannassi n vasunièddu.. !

Lucio Vranca

L'AVVINTURA DI N'ALIVA FINITA MALI

(Finale 1981 – recitata, per la prima volta, da gruppo folkloristico
locale in occasione della Sagra dell'ulivo)

=====

Appinnuta nta li vrazza di me maṭṛi,
vardava u sulì e li suruzzi bbiedḍi,
ma na manu lesta e-fforti cu li caṭṛi
m'affirràu e mi sbattiu ntê saccunedḍi.

Unn'è ca mi ittastu...., beḍḍa maṭṛi...!
Ô scuru n-zi viri nenti, brutti laṭṛi...!
Nu scrùsciu chi-ccamina sutta mi sièntu...
unni mi pòrtinu, ma chistu è rapimièntu.!!

Arrivemmu nta nu m-puostu rumurusu
e m'accuòrgiu ca nto saccu cc'è m-purtusu.
Affàcciu a testa fora e-ssatu u muru,
ma lesti, comu u ventu, m'acchjapparu.

Mmièntu a-ttanti, dopu un vuòlu, mi ṭṛuvai...,
confusioni...!!...comu a-cchista nu n avia vistu mai...
Ouhhh! ..pi-ffavori, chi-ffà ṣṭrinciti...,
ca itivinni, auṭṛu largu nu n aviti..?

Aiih!.. Maṭṛi mia, chi-ssuccèri..?
Aràḱiu pi-ccarità, num-mànciu d'aièri!
.....Num-potti fari cchiù mancu na mossa ,
ca mi sintii ṣṭrinciùta di na morsa.....

.....D'un latu sucu e di l'àutru lignu, iu finii.
Addiu matri, pi-ssempri t'abbannunai....!
...Nta nu n cafisu, ittatu sanu, sanu
e-ddû nuozzulu nun-zàcciu chi nni fanu .

- ..D'un ṭṛattu un uòmu dici a lu compari:
- Dâ sanza oḡḡhjiu bbuonu am'a-ttirari,
oḡḡhjiu ca pi-vvinnillu bbasta a mossa!
 - Ma chi-vvuliti ancora, ca m'arristaru sulu l'ossa...!!!

Lucio Vranca

W LA SAGRA DI FINALI

Testo e musica: Lucio Vranca
(Finali 10.94)

Stu paisièddu nicuzzu e-ppulitu
supra lu mari è situatu;
di tanti çiuri è pprofumatu,
di tanti aulivi è ccircundatu.

La ggenti allegra, di ggìòia è rridenti,
li picciuttièddi biđduzzi e-ccuntenti,
li vicchiarièddi trimanti e-gghjucusi,
pî furistièri va bbeni a cussì.

RIT. .. VIVA FINALI E LA SO SAGRA

VIVA LA GGENTI CHI BALLA E S'ANNACA.
VIVA LU VINU, L'AULIVA E A BRUSCHETTA,
CHISTU E' UN OMÁGGIO DI L'AMIC' I
MIŞTRETТА

Quannu finimu e â casa turnamu
allegramenti nui ni nni imu
cu nu ricordu di simpatia,
na festa bbeđđa e-ttant' allegria.

RIT.....

L. Vranca

FINALI LA BEDĐA

La versione dedicata a Finale è stata musicata da Giovanni Marchese

La versione dedicata a Mistretta è stata musicata da Lucio Vranca
(1994)

Mi susu la matina,
m'affacciu a la fineștra,
si senti l'ària fina
l'oduri di-gginestra.

La turri suprô mari
di pisci è-nnamurata,
li çiuuru sunu rrari,
l'aulivi in quantità.

RIT. FINALI E'-PPICCIUTTEDĐA,
NICUZZA E SPIRITUŠA;
GUARDATI QUANTU E' BBEDĐA
STA GGIOVANI FUCUSA.

ALLEGRA E-SSURRIDENTI,
NA VERA RRARITA'.
CU CANTA NUN VI MENTI
FINALI E'-CCHISTA CCA'.

Na notti m'a sunnai
cchjù rumurusa e-ggranni,
chjna di fumu, assai,
cu i štrati chjin' i-ddanni.

Cu scantu ca mi vinni
mi misi a-vvuciari
miegghiu fuirisinni
si-fussi r'accussì.
RIT.....

Lucia Vranca

A-TTIA LUNTANU

(Finale 5.4.1996)

(Dedicata agli emigrati mistrettesi e scritta per il gruppo “Amastra”)

-Per ricordare mio figlio Giuseppe in servizio di leva -

Brano cantato a Finale in occasione della XXI Sagra dell’ulivo

U sulì cumpariù ri la muntagna,
ma u scuru arristàu nto cori miu;
sinnî-u luntanu, strinciennusi li pugna,
pi tr̃avagghiari unni? Unni voli Ddiu.

Tuòrnu, mi rissi, nu-mmi scuòrdî-tia
e-mmancu ri me figghji, ucchjuzzi ruci;
nu mpò durari assai sta caristia
e a rabbia ca mi fa-gghittari vuci.

E’-VVITA CHISTA’ ? NO, CHISTA NE’-VVITA.
TORNA, AMURI MIU, TORNÊ-LUNTANU;
TI CÈRCHINU I TO FIGGHI NNA SCURATA
QUANNU L’ UCCHJUZZI A-PPAMPINEDDÀ JA-
NU.

PURU CO SULI CC’E’ N-MMI PARI JUÒRNU
PICCHI’ SENZA RI TIA NUN AVI LUCI;
O SCURU SUGNU E TUTTI I COSI NTUÒRNU
NTÒ PIÈTTU, U CORI MIU, NUN AVI PACI.

Recitata

{ Nun dispirari, giovani mat̃ruzza
co cori ru Signuri è-ggranni assai;
nna la fîrita cci metti na pezza
e la spiranza n fa squagghjari mai.

Lucio Vranca

BIBLIOGRAFIA

Oltre le note a piè di pagina:

- Enciclopedia multimediale Zanichelli
- Per la cartina della Sicilia con le torri è stato consultato il sito http://www.inbiblioteca.it/mpdefinitivo/torri_cartina.htm
- S. Mazzearella e R. Zanca “Il libro delle torri” “Le torri costiere di Sicilia nei sec. XV – XX“ Palermo 1985
- “Alla ricerca delle radici” di Enzo Romano – Armando Siciliano Editore -
- Dal libro di Domenico Portera “Una gemma nelle Madonie: Pollina”
- <http://www.webalice.it/colapisci/Cola-Festa/madonnalettera.htm>
- “Il Parco delle Madonie” Ed Arbor
- Vito Amico (dizionario topografico della Sicilia)
- Tommaso Fazello
- SITIGRAFIA. Eugenio Turri, Antropologia del paesaggio – Edizioni di Comunità, Milano Massimo Venturi Ferraiolo, Etiche del paesaggio, ...

INDICE

Presentazione	pag. 7		
Premessa storica	pag. 9		
DESCRIZIONE DEL TERRITORIO:			
- La fabbrica "Giardina"	pag. 15		
- La "Costa Turchina"	pag. 17		
- Il mulino ad acqua "S. Biagio"	pag. 18		
- Il fiume "Pollina"	pag. 19		
- Il ponte sul fiume "Pollina"	pag. 20		
ANTICHE REALTA':			
- Il Palazzo	pag. 24		
- Qualche precisazione	pag. 29		
- La Torre "Finale"	pag. 30		
- Cortile Carrettieri			
e la Chiesa vecchia	pag. 35		
- Altre opere e donazioni	pag. 38		
LE OPERE PIU' RECENTI:			
- La Chiesa nuova	pag. 39		
- La struttura scolastica	pag. 39		
- Il Teatro Parco Urbano	pag. 40		
- Il Centro sociale	pag. 41		
- Il viadotto	pag. 42		
- Finale e la sua evoluzione storico-demografica	pag. 42		
- I Ventimiglia signori delle selve	pag. 43		
- Indagine statistica socio- economica di Pollina e Finale	pag. 46		
- Il fenomeno dei trasferimenti verso Finale	pag. 47		
- Conclusioni	pag. 49		
- Il nostro Parroco	pag. 49		
- Foto storiche	pag. 51		
LA SAGRA: TRENT'ANNI DI VITA:			
- Prefazione	pag. 55		
- Le ragioni (introduzione)	pag. 56		
- La svolta	pag. 57		
- L'ulivo: legenda e storia	pag. 58		
- La nascita degli uliveti a Finale	pag. 59		
- Perché la Sagra?	pag. 60		
- L'Intervista	pag. 60		
- Il racconto	pag. 61		
		- I Sagra	pag. 61
		- II Sagra	pag. 65
		- III Sagra	pag. 67
		- IV Sagra	pag. 70
		- V Sagra	pag. 72
		- VI Sagra	pag. 74
		- VII Sagra	pag. 76
		- VIII Sagra	pag. 77
		- IX Sagra	pag. 79
		- X Sagra	pag. 81
		- XI Sagra	pag. 83
		- XII Sagra	pag. 84
		- XIII Sagra	pag. 87
		- XIV Sagra	pag. 88
		- XV Sagra	pag. 90
		- XVI Sagra	pag. 91
		- XVII Sagra	pag. 94
		- XVIII Sagra	pag. 95
		- XIX Sagra	pag. 97
		- XX Sagra	pag. 99
		- XXI Sagra	pag. 101
		- XXII Sagra	pag. 105
		- XXIII Sagra	pag. 106
		- XXIV Sagra	pag. 106
		- XXV Sagra	pag. 109
		- XXVI Sagra	pag. 111
		- XXVII Sagra	pag. 119
		- XXVIII Sagra	pag. 120
		- XXIX Sagra	pag. 121
		- XXX Sagra	pag. 123
		- Conclusioni	pag. 124
		- A Mimmo Ventimiglia	pag. 126
		- Il pensiero di Mimmo	pag. 126
		- Ricordare i musicisti	pag. 128
		- Autori	pag. 129
		- Allegati	pag. 130
		- Bibliografia	pag. 139